ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 208
Telefoni
dal n. 43-943 al n. 43-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Vicd d'arredo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Battaglia in terra e in cielo d'Egitto

Cinquantacinque aerei nemici abbattuti

Puntate di motocorazzati italo-tedeschi -- 30 mezzi blindati britannici distrutti -- Un sommergibile inglese affondato da nostre forze navali

Le truppe germaniche hanno raggiunto il Volga

Bollettino N. 828

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri reparti motocorazzati italiani e germanici hanno effettuato sul Fronte Egiziano alcune puntate, durante le quali il nemico ha perduta una trentina di mezzi corazzati. L'aviazione dell'Asse ha svolto intensa attività su formazioni avanzate e sulle retrovie avversarie. Nei combattimenti aerei delle due ultime giornate 51 apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori italo-tedeschi; 4 altri precipitavano al suolo colpiti dal tiro di batterie contraeree.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni sulla Sicilia, sparando raffiche di mitragliatrice su alcuni centri abitati e contro un treno passeggeri.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie degli equipaggi sono state informate.

Nostri mezzi navali hanno affondato un sommergibile nemico.

«E' fallita la guerra seduta»

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Se la guerra polacco-tedesca è incominciata il 1° settembre, invece l'ultimatum franco-inglese al Reich è scaduto il 3 settembre. Il 3 settembre del 1939 è incominciata la guerra europea che l'intervento del Giappone e degli S. U. ha trasformato, nel dicembre del 1941, in guerra mondiale.

Domani incomincia il quarto anno del conflitto ed i giornali di Londra continuano a dedicare a questo giorno di « lutto nazionale » articoli commemorativi. Questi commenti si possono così riassumere: 1°) la guerra continua, immutata è la ferma volontà di ambo le parti di condurla sino alla fine; 2°) durante tre anni l'Inghilterra ed i suoi alleati non hanno subito che delle sconfitte su tutti i fronti; 3°) le speranze basate sul blocco sono cadute, l'illusione anglosassone di vincere con la cosiddetta « guerra seduta » è fallita. Per vincere bisogna schiacciare le forze armate nemiche?

Perché la « guerra seduta » è fallita? Perché le vittorie delle Potenze del Tripartito sono state così spettacolose in Europa, in Asia ed in Africa che Germania, Italia e Giappone dispongono per i loro rifornimenti di interi continenti. Le vecchie e nuove vittorie in Russia, lo riconoscono i giornali britannici, hanno aumentato in misura illimitata la capacità di resistenza del continente europeo. Mentre nel 1917, dopo tre anni di guerra, la situazione alimentare e quella delle materie prime della Germania peggiorava di mese in mese, nel 1942 ha invece molte probabilità di migliorare metodicamente.

Così gli anglosassoni dovranno vincere con le armi. Come? Su questo punto i giornali inglesi non danno chiarimenti, anche perché gli avvenimenti militari su tutti i fronti sono poco atti a sostenere questa tesi. Comunque è sintomatico che a Londra si riconosca il fallimento del metodo di guerra su cui si appoggiava da un secolo e mezzo la strategia britannica.

Le centoventi vittorie dell'« asso » Marseille

Sedici aerei abbattuti in un giorno sul fronte egiziano

Berlino, mercoledì sera.

Durante la giornata di ieri, la caccia germanica ha abbattuto, sul fronte egiziano, 24 aeroplani britannici.

Il tenente Marseille, il noto asso della caccia tedesca — scrive il D. N. B. — ha abbattuto, nella sola giornata di ieri, sul fronte dell'Africa settentrionale, 15 aeroplani nemici, passando così da 105 a 121 vittorie aeree.

Grossa nave inglese affondata nell'Atlantico

Lisbona, mercoledì sera.

Da Funchal, nell'isola di Madera, giunge notizia dell'affondamento del vapore britannico « Clan Mac Whirter », di 4961 tonnellate.

Unità corazzate italiane che avanzano

Formazioni corazzate di una nostra unità operante in territorio egiziano (Telefoto Luce)

La parola alla rivoltella

Un attentato a Nuova Delhi contro il Vicerè dell'India

I Partiti si agitano - Un consiglio di... Napoleone

Bangkok, mercoledì sera.

Le notizie che qui si raccolgono sugli avvenimenti in India, confermano che la situazione generale in quel territorio si va facendo sempre più tesa, in quanto gli incidenti si moltiplicano in tutte le città ed il fermento s'è fatto ancor più vivo.

L'episodio di maggior rilievo è segnalato dalla stessa radio di Nuova Delhi, la quale informa che un attentato è stato compiuto contro la persona del Vice Re dell'India, Lord Linlithgow, da un indiano armato di rivoltella.

L'attentatore sarebbe stato arrestato e giustiziato sommariamente.

Il presidente del Comitato Esecutivo del Partito Mahasabha, dr. Rasud Mookerje, ha presentato questa notte al Governo di Nuova Delhi le proposte concretate per la liberazione indiana nella serie di riunioni dei giorni scorsi. Il dott. Mookerje, accompagnato da alte personalità del Partito è stato ricevuto dai membri del Consiglio esecutivo del Vicerè, nelle cui mani ha rimesso formale richiesta di trasferire tutti i poteri ad un Governo nazionale indiano. Il Presidente ha illustrato la portata della sua richiesta, precisando che « spetta soltanto al Governo inglese di far cessare l'attuale agitazione nel Paese e per questo non si è che un mezzo: l'Inghilterra rinunzi al suo potere in India ».

Mookerje si è poi tenacemente battuto per evitare la divisione dell'India patrocinata dal Governo di Londra ed ha affermato che questa politica va respinta con tutti i mezzi possibili. Egli ha concluso: « Tutti gli ostacoli e le difficoltà saranno superati se il Governo britannico si deciderà a fare l'attesa dichiarazione con la quale riconoscerà lo stato d'indipendenza dell'India, immediatamente, seguita dalla costituzione di un Governo nazionale ».

Sulla reazione inglese a queste notizie è curioso un documento di provenienza londinese.

Il ritiro immediato delle truppe britanniche dall'India, allo scopo di rafforzare la difesa dell'Egitto, è stato infatti richiesto dall'importante rivista londinese Time and Tide in un sensazionale articolo, redatto in forma di lettera immaginaria dall'altro mondo, scritta da Napoleone.

Questa lettera dichiara dapprima che Napoleone s'indirizzava alla rivista perché le sue lettere scritte ripetutamente al « Signore supremo della guerra degli Alleati » gli erano state ritornate con l'annotazione « sconosciuto l'indirizzo del destinatario ».

Napoleone critica gli inglesi perché non hanno prestato attenzione alcuna ai suoi ammonimenti, contrariamente di loro avversari, che, invece, ne hanno tratto profitto. Napoleone ricorda ai Britannici il suo principio « colui che vuole difendere ogni cosa, non difende nulla » e continua domandandosi « io non so se siete al corrente di che cosa sia un punto decisivo e siccome avete voluto tenere ogni cosa, avete perduto tutto: Hongkong, la Malacca, le Filippine, Singapore, Burma, Rangoon, e al di sopra di tutta la fuga di Mac Arthur, che ha trovato tre scuse per giustificarla, proprio come il piccolo Massena a suo tempo.

« Io vorrei salvato con ogni mezzo le Vostre armate e le Vostre navi. Ora, Voi siete per seguire lo stesso piano. Voi intendete difendere l'India, mentre il destino vi ha dato una magnifica ragione per fare il contrario. Ascoltatemi. Il terreno non ha importanza alcuna, ciò che è importante è il popolo e Voi avete necessità anche di un solo uomo. Quei matti d'indiani domandano che abbandoniate il loro paese, nel nome di ciò per cui Voi dite di combattere. Approfittate di quest'occasione ed andatevene. Evacuate ogni singolo soldato ed ogni uomo valido ed ogni mano buona. Portate le Vostre truppe dall'Oriente all'Egitto. Movete le truppe dal nordovest dell'India a Ceylon, che possono fungere, come sentinella avanzata. Sulla strada, portate via tutto quanto potete portare con Voi, e distruggete tutto il resto. Ferrovie, veicoli, fabbriche possono venir costruiti di nuovo, ma il popolo non può venir fatto risuscitare quando è morto!

« Perché mai sono andato in Egitto? Per conquistare l'India, che può solo essere difesa dal fiume Nilo, mentre non è d'importanza militare. L'India è frutto maturo per la vittoria di questa guerra. Inoltre, io ho dei dubbi profondi che Voi possiate difendere l'India contro i giapponesi. Naturalmente Voi direte ora che il popolo britannico non accetterebbe una tale decisione ».

Le difese russe cedono sotto la pressione germanica

Stalingrado in un mare di fuoco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Travolte dalla impetuosa avanzata germanica ed alleata, schiantate dai precisi, micidiali bombardamenti aerei, prive di ordini e ignare della situazione le truppe sovietiche che difendono Stalingrado cedono il passo alle minacciose truppe dell'Asse.

Reparti corazzati moltiplicano le infiltrazioni nelle cinture fortificate stese attorno alla città. Il fronte di resistenza sovietico è stato spezzato in tanti monconi che si difendono con accanimento, malgrado il loro estremo sacrificio sia assolutamente vano.

Le notizie odierne di fonte nemica e neutrale confermano la perfetta realtà del bollettino germanico di ieri, lasciando comprendere che la sorte di Stalingrado è sospesa ad un filo e che fra pochi giorni la metropoli del Volga vedrà compiersi il suo destino. Investita con fuoco diretto da tre lati, la città, che porta il nome di Stalin arde con sempre maggiore violenza. Nessun servizio di pompieri tenta di ostacolare il continuo progresso delle fiamme che, dopo avere divorato alcuni importantissimi centri industriali, sono dilagate nei vecchi quartieri, dove le vecchie costruzioni in legno costituiscono delle esche per il fuoco distruttore.

Viene confermata la notizia di un'intensa attività sul Volga verso la riva orientale del fiume.

Nel Caucaso nord-occidentale il sistematico bombardamento di Novorossiisk prosegue di giorno e di notte senza interruzione. I movimenti delle truppe alpine nel massiccio caucasico continuano anch'essi secondo i piani prestabiliti. La situazione militare su tutti i fronti della Ciscaucasia deve essere oggi ritenuta come altamente soddisfacente.

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco

Progressiva avanzata di fronte a Stalingrado

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Anapa, l'attacco delle truppe germaniche e romene progredisce contro il nemico, che combatte tenacemente su alture fortificate.

Davanti a Stalingrado, l'attacco germanico guadagna terreno, in duri combattimenti.

Formazioni celeri, che sono avanzate a nord della città fino al Volga, hanno respinto parecchi contrattacchi sferrati dal nemico con importanti forze.

Sul Volga, l'artiglieria contraerea ha affondato una motonave di 500 tonnellate. Un aeroplano da ricognizione ha affondato, a sud di Astrakhan, con lancio di bombe, una petroliera sovietica.

A sud-ovest di Caluga e presso Rzev sono stati respinti parecchi attacchi locali dei sovietici e sono state sbaragliate dal fuoco dell'artiglieria e sotto gli attacchi dell'aviazione forze nemiche in procinto d'attaccare.

A sud del lago di Ladoga sono nuovamente falliti attacchi del nemico, che ha subito gravi perdite. Sul lago, una torpediniera sovietica, centrata da bombe, è affondata e due trasporti sono stati danneggiati.

Aerei da combattimento hanno attaccato, di giorno e di notte, un importante nodo ferroviario a nord-ovest di Mosca. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Durante la scorsa notte, aeroplani sovietici hanno sorvolato il Governatorato generale e la Prussia orientale, attaccando, soprattutto, quartieri d'abitazione della città di Varsavia. Sono scoppiati parecchi incendi.

Nel corso di puntate di truppe celeri germaniche ed italiane contro le posizioni britanniche in Egitto, sono stati distrutti 30 carri armati nemici. In connessione con questi combattimenti, la caccia germanica ed italiana ha abbattuto, il 31 agosto e il 1.o settembre, 51 apparecchi britannici e altri 4 sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mediterraneo un vapore di 4000 tonnellate navigante in convoglio.

In incursioni diurne di aerei isolati sui territori occupati in Occidente, l'aviazione britannica ha attaccato parecchie località del Palatinato e della Saar. Fra la popolazione civile si sono avute perdite. In quartieri d'abitazione e soprattutto a Saarlautern, si sono avuti danni materiali e ad edifici. Due fra gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Bombardieri leggeri germanici hanno sganciato a segno bombe di grosso calibro su un accampamento, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Nella notte, sono stati attaccati con bombe dirompenti e incendiarie obbiettivi d'importanza bellica del Midland e dell'Inghilterra nord-orientale. Sono stati provocati parecchi incendi.

A Londra si teme che le difese del Caucaso non reggano all'attacco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Tutti gli osservatori militari dedicano la maggiore attenzione alle operazioni contro Stalingrado, pur ritenendo prossimi altri importanti avvenimenti.

La caratteristica della situazione generale è che l'iniziativa appare sempre fortemente nelle mani dell'Asse e che, mentre sul territorio della Gran Bretagna l'esercito anglo-americano si sta tuttora istruendo in vista di azioni che divengono sempre più problematiche con il passare del tempo e con gli insegnamenti dell'esperienza (vedi Dieppe), la parte vitale dell'Impero britannico salvata finora dagli assalti nemici viene sempre più minacciata e premuta ai suoi confini da un cerchio di ferro, che, restringendosi man mano, soffocherà i difensori, costretti anche a muoversi su un terreno minato dal divampare dell'odio dei popoli oppressi.

In questa zona dell'Impero, che si estende da El Alamein ai confini dell'Iran con la Russia, e con l'India, la Gran Bretagna sta facendo grandi sforzi di organizzazione. Essa tenta di trasportare colà truppe dalla lontana metropoli e cerca in parte anche di supplire con forze sud-africane e con aviazione nord-americana. Le comunicazioni in quella zona sono quasi esclusivamente riservate ad uso militare. La strada Cairo-Alessandria è stata non chiusa del tutto al traffico civile.

A Londra, tuttavia, non sembra che la preparazione del Vicino e del Medio Oriente sia giunta ad un punto sufficientemente avanzato perché l'Inghilterra possa considerare con piena tranquillità l'avvenire immediato. Al Gran Quartiere Generale britannico del Cairo, per esempio, s'insiste nel fare osservare che occorrono undici settimane perché possano giungere in Egitto i rinforzi che devono percorrere la via marittima del Capo, mentre da quando sono cessati i combattimenti ad El Alamein sono passate soltanto otto settimane.

D'altro lato, l'avanzata germanica nel Caucaso, malgrado le notizie da Mosca secondo cui si vorrebbe far credere che essa sarebbe rallentata, viene considerata invece a Londra come inquietante. Quello che stupisce anche questi osservatori è soprattutto la constatazione fatta in seguito alla conquista dell'Elbrus, che la difesa dei passaggi del Caucaso appare piuttosto debole, mentre i russi avevano affermato di avere rivolto su quella catena di montagne il grosso delle loro truppe e di avere colà stabilita una forte linea difensiva. Gli inglesi temono, conseguentemente, che il passaggio delle truppe dell'Asse a sud del Caucaso possa avvenire più presto di quel che avevano creduto fino a poco tempo fa, soprattutto se la situazione nel settore di Stalingrado andrà precipitando.

A questo proposito le notizie da Mosca non sono rassicuranti; esse dicono che all'assalto sferrato nella notte di lunedì da forti colonne di carri corazzati tedeschi mosse dal settore di Kotelnikovo ha corrisposto un altro assalto partito dal nord-ovest di Stalingrado.

Si annunzia che Stalingrado è in gran parte in fiamme in seguito ai bombardamenti nemici che vanno moltiplicandosi e che tutta la popolazione ha già abbandonato la città.

La distanza che separa da Stalingrado le colonne tedesche avanzate dal sud-ovest è ora, secondo Mosca, ancora diminuita. Queste indicazioni che generalmente giungono in ritardo sugli avvenimenti, non hanno naturalmente che un valore relativo; l'importante è che a Mosca si riconosce che il nemico avanza gradatamente e che i due cunei del nord-ovest e del sud-ovest, per quanto costituiscano due operazioni audacissime, rendono grave la situazione di Stalingrado. Ancora tuttavia, si soggiunge a Mosca, il nemico non ha potuto raggiungere il Volga. Il comunicato sovietico della mezzanotte scorsa nella sua laconicità è eloquente: « Durante la giornata le truppe sovietiche hanno sostenuto combattimenti accaniti a nord-ovest e a sud-ovest di Stalingrado. In un settore a sud-ovest di Stalingrado le formazioni tedesche sono penetrate a nuovo nelle posizioni sovietiche ».

GIORNO PER GIORNO

Le operazioni sul fronte est

Da quando i tedeschi, annientata la sacca di Calac, hanno saldamente occupato la sponda destra del Don, l'offensiva contro la metropoli del Volga ha assunto un ritmo veramente travolgente, e i progressi dell'attacco sono stati più rapidi di quanto fosse dato supporre, considerando la profondità del sistema fortificato sovietico, e le forze che lo difendevano. Nelle ultime ventiquattr'ore la situazione per i difensori si è aggravata sensibilmente. Le punte più avanzate sono le due laterali del dispositivo d'attacco germanico: la sinistra, che avanza da nord ovest, e la destra, che muove da sud. Nel settore sud la breccia è stata ampliata nel corso di accaniti combattimenti, e i tedeschi hanno raggiunto le alture che dominano la città. C'è da attendersi che presto le artiglierie pesanti tedesche aprano il fuoco sull'abitato, completando l'opera di demolizione degli Stukas. Nel Caucaso si è conquistata Anapa; e Novorossiisk è sotto il tiro dei cannoni germanici. La flotta sovietica, la cui sorte diverrebbe assai critica con la perdita dell'ultimo porto degno di questo nome rimasto ai russi nel Mar Nero, partecipa ai combattimenti.

Illusioni dure a morire

A Washington si attende un avvenimento di straordinaria importanza: il ritorno di Harriman. Harriman, chi non lo ricordasse, è il fiduciario di Roosevelt che rappresentò la grande repubblica nordamericana nel convegno anglo-sovietico del Cremlino. Tornando a Washington, Harriman, com'è naturale, riferirà a Roosevelt sulle conversazioni che si sono svolte nella capitale bolscevica; ma la stampa statunitense si affretta a farci sapere che « Roosevelt è stato già informato delle decisioni prese da Stalin e da Churchill, ma desidera solo assicurarsi della loro esecuzione ». A Mosca, dunque, si sono prese delle decisioni. I giornali fanno anche intravedere quali sarebbero, assicurando che Stalin ha pronti vasti piani controffensivi per la prossima stagione invernale, proponendosi di applicare i procedimenti tattici che provocarono grandi difficoltà ai tedeschi l'inverno scorso. L'Inghilterra e gli Stati Uniti coopererebbero a questi piani fornendo con la massima larghezza compatibile con le difficoltà della navigazione i rifornimenti bellici. Non si può dire, se tutto si riduce a questo, che i nemici dell'Asse sovrabbondino di fantasia e di inventiva. Comunque è poco probabile che quanto è accaduto l'inverno scorso possa ripetersi quest'anno. Primo, perché la Russia, avendo perduto anche l'intera Ucraina, il Caucaso, e Stalingrado, sarà enormemente più debole; secondo perché la Germania, forte dell'esperienza passata, non sarà colta alla sprovvista dai rigori invernali; terzo perché di inverni rigidi come quello trascorso i meteorologi ne registrano uno ogni cento anni, ed è troppo presumere che il Padreterno voglia gratificare Stalin con due consecutivi, proprio l'uno di fila all'altro.

emme.

Nuovi progressi nel settore meridionale

Berlino, mercoledì sera.

Nuovi progressi sono stati realizzati, ieri, dalle truppe tedesche ed alleate, nella parte meridionale del Fronte orientale. Nella zona a sud-est di Anapa, — comunica il *D.N.B.* — le forze tedesche e romene hanno avanzato ulteriormente travolgendo la resistenza del nemico che si difendeva su alture fortificate.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Particolarità di un mese

Fantasie e dolcezze di settembre

Tre belle cose ha il mese di settembre: la caccia, la vendemmia, l'inizio dell'autunno. Ricordate i versi di D'Annunzio?

Settembre

Ma nell'odore suo, nel suo gallero
Non so, quasi l'odore ed il gallero
Di qualche primavera disseppolta...

Questo è certo un mese delizioso che tutti salutano con gioia: esso ha ancora la galanza estiva senza averne i torridi calori ed ha già il fascino sottile di un fulgido tramonto, tuttora pieno di luce, ma che fa presentire la notte vicina. E' il mese delle colline ove le sere sono veramente deliziose: e le belle giornate dal cielo opalino, già velato talora da vapori leggeri, invitano alle scampagnate.

Con la vendemmia viene il tempo propizio alla cura dell'uva tanto utile per la salute: l'uva ha una benefica influenza sul fegato, sui reni, sull'intestino, essendo composta di elementi depurativi, diuretici, lassativi e antibiotici.

L'uva è un ottimo rimedio per i dispeptici: tutte le persone che hanno la testa pesante, la lingua patinosa, l'alito impuro e soffrono di flatulenze, trovano sicuramente nell'uva il sicuro mezzo di liberarsi da questi sintomi di intossicazione. I gottosi, gli artritici, gli epatici ne possono trarre grande profitto.

Il segno di settembre nello zodiaco è la Bilancia: quante discussioni si sono fatte per conoscere il significato della Bilancia! Ed è invece semplicissimo. Già, alle cose semplici si pensa poco o quasi mai. La Bilancia dunque significa la uguaglianza della durata del giorno e della notte in questo mese: il loro bilanciarsi od equivalersi. Il sole infatti sorge e tramonta per tutto il mese in modo da restare sull'orizzonte dodici ore, lasciandone altrettante al dominio della notte.

Graziose e il pronostico per le donne nate in settembre: esse sono affabili, sentimentali, hanno voce dolce e maniere aggraziate: desiderano di piacere e di avere del corteggiatori: non soffrono di invidia e non serbano rancore per le offese ricevute. L'uomo nato in settembre è piuttosto scettico, ma giusto, simpatico per la distinzione dei modi ed il parlare. Sono nati nel mese di settembre Ermete Zacconi, che il 14 settembre compirà 85 anni, Trilussa, Pizzetti, e tra i già morti erano settembrini Grazia Deledda, padre Semeria, il maestro Franchetti... Da questi dati si può controllare se il pronostico è fondato.

Il settembre comincia generalmente con alcune belle, miti, gradevoli giornate: ma presto cade la pioggia, che ha già un carattere tutto diverso dall'acquazzone estivo. I contadini sanno già quando pioverà, anche senza consultare calendari ed igrometri: lo insegnano loro i proverbi. Eccone uno tra i più noti:

Quando il gallo canta al pellaio
Aspetta l'acqua sotto il grondaio.

Un altro che è stato nobilitato da una conosciutissima poesia del Leopardi, dice:

Quando la rana canta
Il tempo si cambia.

Ma il poeta aveva detto con qualche maggiore eleganza:

Sento nel fosso gracidar la rana
Indizio certo di vicina piova.

E' questione di parole, ma il fatto è uno solo, e cioè che quando la rana noiosamente e insistentemente gracida, viene giù dal cielo la pioggia e abbondante.

I toscani hanno un proverbio più animalesco; essi dicono:

Se la vacca tira su il muso
Brutto tempo alla sua.

Del resto per noi torinesi basta guardare la nostra Superga per sapere se il tempo sarà bello o brutto, a seconda che essa si copra di nebbie e di nuvole. Ammirato come la scienza popolare ha trovato il modo di indovinare senza tema di errore:

Se Superga si mette il cappello
O che la brutto o che fa bello;
E se il cappello se lo mette tutto,
O che fa bello o che fa brutto.

Se le bestie tacciono e alla sera i tramonti sono rossi, il tempo si conserva bello, secondo il detto che mai non sbaglia:

Rosso di sera, bel tempo si spera.

Tanto è vero che la speranza è sempre l'ultima a morire.

Del resto, se piove si lascia piovere: il consiglio dei saggi lo dice:

Quando piove e tira vento
Chiudi l'uscio e resta drento.

Fin dai primi giorni di settembre si può sapere se ottobre sarà buono o cattivo: poichè il 9 settembre è San Gorgonio ed il proverbio dice:

Se piove per San Gorgonio
Tutto ottobre è un gran demonio.

Triste è la previsione che si fa per San Michele, 29 settembre, poichè il proverbio dice:

Se Michel si bagna l'ala
Piovera sino a Natale.

Ma a San Michele farà bello, certamente.

A proposito di pioggia e di previsioni almanacchistiche, si narra il curioso episodio toccato al famoso Chiaravalle, gran pronostico di granchi nel suo almanacco. Un giorno egli si trovò a pranzare in una trattoria di campagna e dopo aver ben mangiato e bevuto, decide di recarsi a fare una lunga passeggiata, malgrado che l'oste abbia tentato in tutti i modi di trattenerlo, poichè, dice l'oste, fra poco scroscierà l'acqua.

Ma il Chiaravalle parte lo stesso e poco dopo infatti un tremendo acquazzone lo costringe a ritornare, ma tutto inzuppato di pioggia.

— L'avevo detto io! — esclama l'oste.

— Ma come avete fatto a prevedere così giustamente?

— Semplice — risponde l'oste; siccome ho letto nell'Almanacco del Chiaravalle che oggi avrebbe fatto bello, così, siccome so che il Chiaravalle non sbaglia che delle storie e non ne indovina mai una, ho capito che oggi doveva piovere.

Il compilare calendari od almanacchi è cosa più seria di quanto non si creda: vi si dedicarono uomini illustri, come Eudosso che li lasciò il tipo mirabile del calendario agricolo col suo capolavoro «Le opere e i giorni»; e per non andare tanto lontani, ricorderemo che anche Cesare Cantù e Cesare Correnti facevano Almanacchi: nel 1850-50 Correnti riprese a Milano la pubblicazione del «Vesta-Verde» e vi faceva tali predizioni così poco gradite all'Austria — e per realizzarle più sicuramente aspettava anche a suo tempo lasciare la penna per impugnare la spada — che spesso la censura gli impediva la pubblicazione. Ma egli rispondeva: Cancellate pure, censurate pure: l'Italia sa aspettare, ma vincerà tutto e tutti!

Non si può pretendere che tutti gli almanacchi siano compilati da un Cesare Correnti: prendiamo il dolce settembre come verrà e come ce lo preparano le congiunzioni di Venere con Nettuno. Godiamo il dolce settembre che, chiamò, è così breve e ci prepara l'inverno, facendo i denti scongiuri...

C. Belviglieri

I prezzi delle autovetture usate

In conformità ad analoghe istruzioni ministeriali il Consiglio provinciale delle Corporazioni rende note che, essendo le vigenti disposizioni, le autovetture usate non possono essere vendute a prezzi superiori a quelli legalmente praticabili per le autovetture nuove, alla data del 30 luglio 1940, con le riduzioni, ai detti prezzi, corrispondenti allo stato d'usura di ciascun veicolo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	29	27
MILANO	37	30	25

IL SOLE sorge domani giovedì 3 settembre (246-119) alle ore 6,02: tramonta alle 20,4. **La LUNA** tramonta alle 15,15.

ANNIVERSARI DEL 2. — Chamberlain comunica che non essendo pervenuta la risposta tedesca all'intimazione britannica di ritirare le truppe dalla Polonia, l'Inghilterra, dalle ore 11, si trova in stato di guerra con la Germania. — Alle ore 17 il governo francese dichiara la guerra alla Germania (1939).

L'OROSCOPO DEL 3. — Questo giovedì si annuncia propizio ad alcune categorie di professionisti e ad alcune industrie. Nel pomeriggio Marte suscitera impulsività ed eccessi di collera, mentre invece Venere favorirà le attività femminili e i commerci floreali.

MARIO REDATO

BOUGLE. — Domani 3 distribuzione certificati ai maschi con cognominativi compresi fra la F e la Z.

I SANTI DEL 3. — S. Clelia, S. Eufemia, S. Mansueto, S. Gregorio Magno, frati Michele Isida e compagni martiri della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DEL 3. — S. Carlo; 7 Messe e preghiere all'altare della Madonna della Pace; 18 messa dell'Addolorata - S. Tomaso; 6 funzione settimanale in onore di N. S. del S. Cuore - Funzioni in onore di S. Teresa del B. Gesù: Annunziata ore 8, S. Cristina 7,30 e 16,45; S. Teresa B; S. Teresa del B. Gesù 7,30, 9 funzione speciale per i soldati, 20,30 rosario, predica, benedizione - S. Rita da Cascia: 11 Messa, cerimonie, benedizione, 17 Rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 3. — Santena, Pareto, Perletto, Borgo Ticino.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 1, Cagliari 19, Firenze 62, Genova 5, Milano 50, Napoli 12, Palermo 3, Roma 58, Torino 6, Venezia 55 - L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 1, Cagliari 15, Firenze 3, Genova 2, Milano 5, Napoli 18, Palermo 28, Roma 74, Torino 14, Venezia 25 - L'ambo nei verificati ritarda: Bari 5, Cagliari 18, Firenze 31, Genova 33, Milano 13, Napoli 24, Palermo 32, Roma 8, Torino 15, Venezia 6.

Il ritorno da Bardonecchia di 800 Piccole Italiane

Sono ritornate stamane, con il treno giunto alle 10,10 alla stazione di P. N., 800 Piccole Italiane che hanno trascorso nella colonia «IX Maggio» di Bardonecchia il mese di agosto.

Attese alla stazione da autorità civili e politiche, da gerarchi della GIL e dai familiari, le bimbe, che il soggiorno montano e la sana ed abbondante alimentazione hanno rinvigorite, sono state rapidamente inquadrate da dirigenti e vigilatrici per poi essere consegnate alle rispettive famiglie alle quali hanno subito espresso, con manifestazioni festose, la loro piena soddisfazione per il periodo trascorso nella bella colonia del nostro Comando federale.

Le bimbe, a cui ha fatto eco la gioia delle mamme impazienti di riabbracciarle, hanno con i canti della Patria e con invocazioni al Duce, espresso il loro grazie riconoscente per il bene ricevuto.

LA TRUFFA DEI MILIONI

Come fu organizzato il vasto piano criminoso

Una banca cittadina che non abbocca all'esca
I guai di un cliente che non ascolta consigli

A proposito della colossale truffa di milioni di cui, in questi giorni si sta interessando l'autorità giudiziaria della quale stamane, per primi abbiamo dato notizia nella nostra prima edizione, si hanno i seguenti particolari:

Nella nostra città l'operazione fu prospettata per cinque milioni alla Banca Anonima di Credito, Un socio di Torino, accompagnato da un operatore di borsa di Milano, offriva al direttore della banca, dott. Venezio, di partecipare ad un finanziamento di trecta milioni da farsi ad un gruppo di grandi capitalisti romani i quali dovevano comprare terreni e stabili.

Dovevano però questi dimostrare di aver depositato presso un grande istituto bancario a carattere nazionale trenta milioni necessari per comprovare la loro potenzialità economica.

Il versamento del denaro veniva fatto ad una banca con sede centrale nell'Italia meridionale la quale rilasciava fede di credito a nome di un tale di Roma, con clausola di vincolo da inserire nella fede di credito che il predico poteva essere effettuato solo con l'autorizzazione di chi aveva il versamento.

In tal caso, se la banca abboccava, apparentemente era sicura della somma che versava.

Il Dott. Venezio studiò accuratamente un eminente avvocato, l'affare, ma rifiutò l'operazione, perchè, pur non riuscendo a capire dove stesse il trucco rimase insospettito dalla lauta provvigione offertagli: dal 4 al 6 per cento al mese.

Dopo due giorni, un suo cliente, avvisato dal notaio, venne a chiedere consiglio sull'operazione da farsi per un milione e 600 mila lire.

Il dott. Venezio invitò ripetutamente il cliente di desistere. Questi si lasciò convincere dai prospettanti e versò la somma alla banca indicata dai suddetti compianenti la società romana.

E il trucco? Dove stava?

I compari, avuta la fede di credito, con reagenti chimici cancellarono i nomi di chi doveva autorizzare il versamento della somma e con inchiostro di china, ne misero un altro, quello di un socio della banca. Questi, recatosi in una sede dell'istituto bancario, autorizzò il beneficiario ad incassare la somma. Il che avvenne.

Ora si è iniziato il recupero della somma. Questa truffa è stata estesa a varie regioni d'Italia. Non possiamo però ancora dire l'importo delle truffe, sì parla, ad ogni modo, di alcune decine di milioni.

Gli avvelenati di Carignano

Nessun miglioramento nelle condizioni di Giacomo Torazza

Continuano le ricerche per stabilire l'origine dell'implacabile veleno

I fenomeni che caratterizzano il decorso della malattia degli avvelenati di Carignano non sono affatto tranquillizzanti. Gli stessi sintomi che si erano manifestati nel padre, dopo un apparente sensibile miglioramento, si riscontrano anche in qualche altro membro della famiglia, il figlio Giacomo, per esempio, che si trova ricoverato all'ospedale delle Molinette, il quale, dopo una ripresa che lasciava presagire la felice soluzione della malattia, tanto che i sanitari avevano ritenuto opportuno somministrargli qualche cibo leggero, ieri si è improvvisamente aggravato così da fare temere prossima una catastrofe.

Ancora una volta viene chiesto angosciosamente quale è il veleno che agisce così implacabilmente con fenomeni di alti e bassi, specialmente negli elementi, come già abbiamo a suo tempo rilevato, che apparentemente dovrebbero ritenersi più adatti a sopportarne gli effetti. Anche il nuovo caso di peggioramento si riscontra sul figlio quindicenne mentre le condizioni dei figli minori continuano a mantenersi soddisfacenti.

Indubbiamente si tratta di un veleno che ha agito in profondità ledendo organi vitali e sopprimendo la funzionalità di essi con ciò provocando fenomeni letali quando, o per ingestione di cibi o per altro, la loro funzionalità sarebbe necessaria.

I periti chimici continuano la loro opera di ricerca; opera lunga e difficile che richiede, talvolta, per stabilire una sola reazione, parecchi giorni di attesa, mentre è pressante la necessità di lottare, con mezzi sicuri e precisi, l'azione del veleno. E' certo tuttavia che la scienza riuscirà a far luce sull'angoscioso mistero e la verità riserberà indubbiamente qualche sorpresa penosa.

Attendendosi a quanto fino ad ora è stato possibile accertare, anche in base alle dichiarazioni del medico condotto che ebbe i componenti la famiglia Torazza, per primo in cura, si può stabilire che il veleno ingerito con la polenta, cibo che diede origine ai primi sintomi, fu la causa principale che doveva determinare il successivo aggravamento dopo il secondo pasto di gnocchi, e ciò per gli stessi fenomeni che si riscontrano negli infermi in cura alle Molinette. E l'azione di questo veleno, che già probabilmente aveva leso gli organi importantissimi, aumentò di intensità appunto per il fatto che non essendo possibile stabilire la sua origine non fu pure possibile contrabbatterlo con mezzi acconci. Tuttavia il medico di Carignano e quelli dell'Ospedale delle Molinette e dell'Ospedale infantile, nulla lasciarono di intentato per salvare i Torazza che continuano ad assistere con amorevoli ed assidue cure.

La morte a Roma della figlia di Tamagno

Ci comunicano da Roma che nella sua casa di via Ciro Menotti 4, in quella città è deceduta la signora Margherita Tamagno in Talamona, figlia unica del non dimenticato tenore Francesco Tamagno. La scomparsa, che per molto tempo aveva seguito il padre, durante le di lui peregrinazioni artistiche attraverso il mondo, era nota anche nella nostra città, dove si era in un primo tempo stabilita, dopo la morte del padre. Qui, a Torino, essa aveva fatto costruire la tomba per il padre, e cioè il monumentale mausoleo che domina con la sua mole tutto il Cimitero generale. Da anni si era stabilita a Roma, dove viveva con i tre figli.

SCENETTE DA CORTILE

Minaccia il coinquilino con un punteruolo e finisce in prigione

Nell'ora di taffarugliio nella casa di via Madama Cristina 93 dove, al quarto piano, per poco non è accaduto un tragico dramma. Quasi tutti gli inquilini erano in casa quando improvvisi, concitati frasi ingiuriose si facevano udire. La signora Bertenotti dopo di avere litigato con una vicina si era rivolta alla moglie di Giuseppe Marascotti che si era intromessa nella discussione lanciandole gravi parolacce.

Il Marascotti, al rumore della disputa si affacciava al balcone ed alla donna, che aveva ormai perso ogni controllo di sè, le ingiungeva di smettere. In caso contrario, si sarebbe recato al vicino Commissariato di P. S. Non avesse mai detta questa frase! Nel cortile era il marito della Bertenotti, Giuseppe di Stefano di anni 60, sellaio, il quale, senz'altro saliva al quarto piano armato di un punteruolo lungo ben venti centimetri. Fortunatamente sopraggiungevano altri vicini che lo trattenevano dal commettere una pazzia e lo facevano entrare nella sua abitazione.

Ma poco dopo una scena meno clamorosa ma altrettanto impressionante avveniva. Gli agenti di P. S., avvisati telefonicamente dalla grave baruffa, si recavano sul posto ed arrestavano il Bertenotti. Egli, sospettato abbia protestato di non avere affatto avuto intenzione di ferire il Marascotti, ma nel tanto di intimorirlo, è stato denunciato per minaccia a mano armata.

La falsificazione di un buono fa scoprire un ladro

Alterando un buono, tale Riccardo Sperrin-Ban di Giacomo, di 33 anni, abitante in corso Trapani 70, prelevava in un magazzino della Lancia 800 metri di cordoncino elettrico.

Scoperto il trucco è denunciato il falsificatore, agenti del Commissariato S. Paolo in una perquisizione in casa del Macario trovavano nove pezzi di cordo e due di gomma, quattro interruttori, cinque fermatubi ed altro materiale elettrico rubato nella Lancia e più riposti. Un danno complessivo di 1500 lire, il materiale in parte è stato ricuperato.

Tratto in arresto, il Macario deve rispondere di falso in scrittura privata, truffa e furto continuato e aggravato.

Una bimba muore ruzzolando per le scale

Stamattina è stata trasportata cadavere al vecchio San Giovanni l'undicenne Carla Noselli, abitante in via della Consolata.

Lo zio Giuseppe Noselli il quale la accompagnato la morticina, ha dichiarato che la bimba trastullandosi è caduta per le scale del caseggiato producendosi la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

Un carrettino investe e due ciclisti si scontrano

E' stato medicato all'Infermeria Martini di ferite varie guaribili in dieci giorni l'undicenne Antonio Lopicciarelli, di Giuseppe, abitante in via Montebianco 50. Egli nei pressi di casa è stato investito da un carretto spinto a mano da tre sconosciuti.

— Con un ciclista si è scontrato in corso Tassoni il meccanico Domenico Lavagno di Felice, di 38 anni, abitante in via Montevideo 41. Al Mauriziano gli sono state medicate ferite varie guaribili in quindici giorni.

Una caduta accidentale. — E' stato ricoverato in osservazione all'Infermeria Martini per una lussazione all'omero sinistro tale Antonio Carlo Gladi fu Giovanni, di 65 anni, abitante in via Monevideo 5, il quale in via Borgo Dora è caduto accidentalmente.

COMUNE DI TORINO

1° settembre 1942-XX

NATI	25
MORTI	24
MATRIMONI	27

STATO CIVILE

Nascite Nati ved. Sartia, a. 80, da Torino, via dei Mille 27 - Piera Angela, a. 6, da Torino, c. Italia 109 - Ghiotti Francesco, a. 21, da Settimo, p. Em. Filiberto 13 - Dellarti Maurizio, a. 10, da Cassano Elvo, v. Montebello 21 - Cavaglià Teresina, a. 26, da Torino, v. S. Anselmo 1 - Ghirardo Giuseppe, a. 71, da Fuscia, c. Raccolgi 54 - Serafino Maria Gisella, a. 43, da Torino, v. Chivasso 10 - Roberti Bruno Giovanni, a. 26, da Torino, v. Bellezia 14 - Fossano Domenica, a. 63, da Verolengo, v. della Cittadella 50 - Argentero Filippo, a. 57, da Villastellone - Mondino Grazia ved. Vitta, a. 40, da Torino - Prunet Giuseppe m. Cesare, a. 27, da Fabiano - Morangon Emiliano, m. d. da Villar Perosa - Marinoni Maria ved. Bernardelle, a. 77, da Pinerolo Tor. - Dalstanto Marco, a. 1, da Torino - Pasi Luigia m. Rosso, a. 20, da Trofarello - Ferasoli Marco, a. 70, da Novara - Nino Pietro, a. 61, da Torino - Antoni Angela, a. 24, da Trofarello - Gillio Giuseppa, a. 61, da Torino - Cruseo Anna ved. Xuriatti, a. 84, da Chiusa Pesio - Tignerosa Irma, a. 11, da Ciriè - Novarese-Sergentino Michele, a. 72, da Post Can. - Carbonio Domenica m. Carelli, a. 50, da Santena - Gilardi Marianna m. Lucido, a. 67, da Settimo Tor. - Mondia Giuseppa, a. 36, da San Mauro - Quaria Giovanna m. Levrè, a. 38, da Lanzo - Pacifico Michele, a. 21, da Cerignola.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PAGIRI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 3800. Sala da pranzo L. 2000. Cucine smaltate L. 1900. Enormi assortimenti. *Vendita a rate*

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 122 ang. corso Dante. Tel. 81-080; 81-088.

BELTRAMO
ha riaperto e accetta stoffe per confezioni. Via P. Amedeo 2 ang. v. Roma

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Gabbrielli».
MAFFEI: 17 e 21,30: «Non son serio questa ferita» riv. di Arnaldi e Calvi **CAVI:** Arte Varia - Spettacolo Diocl.
SAN MILIANI (Dock) Doria Elena: 17-19 e 21,15 Orchestra Contegiacomo

IL CAROSELLO della CANZONE
con i divi del cinema, della radio, della rivista, della canzone, attraverso le scene ritmiche di A. Marchionne
AL LUME DELLE LUCCIOLE
da sabato 5 corrente alle ore 21,15 al Teatro Alfieri

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tu ed io» con Brigitte Horney e Joachim Gottschalk. Ult. 22,10
AMBROSIO: «Una casa in paradiso».
CORSO: «Reggae nell'artiglio».
AUGUSTUS «Una volta alla settimana» Carlo Campanini, Vera Carmi, E. Villa, Tina De Filippo e Doc. «Città blanca».
BALBO: «La bandera» di Duvivier con Annabella e Jean Gabin.
IDEAL: «Vecchia Vienna» e «Gran Varietà» Heinz Hinchel, Varadin, Ernestina Belaro.
STATUTO «Musica sempre così» Vittorio De Sica, Assia De Bonsay. D. 1.65
NAZIONALE: «Il bandito della Cambria»
ALPI «Lilli bianco», Hannelore Schroth
MAFFEI «Ritorno» e riv. Arnaldi-Cavi «Non son serio questa ferita».
MASSIMO: «Stella d'Opera con Marta Harell, Paul Hörbiger, Tino Lindgen.
TORINO: «Il bastone della cieca».
ELISEO: «Ai vostri ordini, signora» Elsa Merlini, Vittorio De Sica, Viarisio
COLOSSEO: «Valzer d'amore» E. Simon
G. ALBERTO Una romantica avventura
ESPERIA: «Il re del circo».
ROMA: «Violette nel cappello» e varietà
FONTINO «Voce nella tempesta» e var.
OLIMPIA: «La via della fortuna».
PIEMONTE: «Eterna illusione».
TORINESE: «La valleta del silenzio».
ROMANO: «Ballo al castello» A. Valli
PRINCIPE «Giardino dell'odio» ore 15
SAVOIA: «Il donna». Apertura ore 15
REX: «In cerca di guai» 15,40; 17,15; 19,50; 20,55; Luce 22; Film 22,15.

Oggi al REX

messa in moto del motorino a vista «Giorgio» nella nuova lepida gesta:

IN CERCA DI GUAI

Dopo Ferrel volore e Forza, Giorgio e l'ometto dalla voce in falsetto ha finito una nuova scoperta: *l'impronta per scoprire i malandrini*, e (come primo esperimento) egli vuol scoprire degli audaci ladari.

IN CERCA DI GUAI

marcia dunque brillantemente il nostro inverosimile campione dalla paura e del coraggio incosciente! Ma a cercare sotto i tavoli, durante un ricevimento mondano, i segni della sua impronta sulla gamba della signora, originando equivoci divertentissimi.

Grande festa delle risate al Rex organizzata dalla «Minerva Film»

MARGHERITA FRA I TRE
è una spigliata divertente commedia, in cui la deliziosa protagonista
ASSIA NORIS
passa attraverso tre sorprendenti esperienze sentimentali, mostrando tre impensate trasformazioni della sua versatile e multoriflessiva bravura, sottolineata dal trio comico di
CAMPANINI - PORELLI - BILOTTI
E' un film «Restione-Ici»
Domani al Corso

NAZIONALE: Il bandito della Cambria
con *Jean Gabin* e *Mireille Balin*

Lavori nella chiesa di Nostra Signora della Speranza

Oltre la parrocchia della Madonna della Pace è sorta di recente la nuova parrocchia dedicata a N. S. della Speranza. La chiesa è affidata dallo zelante Curato, teol. Elena, ma si sono poco più delle pareti. Occorrono molti lavori per terminarla e renderla un tempio grazioso. Questi lavori si vanno compiendo gradualmente. Così è stato costruito ed inaugurato un nuovo altare; si è provveduto alle vetrate che rendono la chiesa più raccolta e diretta.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.: **Alay Giovanni**, impiegato, **Fianchi Fiorina**, impiegata.
Arri Francesco, collaudatore, **Viotti Domenica**, sarta.
Arzani Pietro, elettricista, **Ferri Anna**, impiegata.
Audano Giovanni, meccanico, **Tomasino Rina**, operaia.
Audisio Bartolomeo, studente, **Manfrinato Ada**.
Bonna dott. **Paolo**, impiegato, **Camaria Maddalena**, impiegata.
Bottino Giuseppe, macellaio, **Costa Enrichetta**, commessa.
Carantano Pietro, muratore, **Olivieri Vincenza**.
Chiaporotti Giorgio, Generale aria ciclere, **Balbarotti Giovanna**.
Fissore Francesco, commerciante, **Rosino Maria**, commessa.
Flora Cosimo, musicista, **Guerrer Rosaria**, cestrina.
Gaglia Giuseppe, cameriere, **Finotto Margherita**, sarta.
Chiano Nicola, modellatore, **Radino Lidia**, maglierista.
Cudano Aldo, elettricista, **Alonis Maria**, magazziniera.
Lunghi Flaminio, scultore, **Zanella Cornelia**, maglierista.
Mercandino Giacomo, decoratore, **Zara Luigia**.
Malta Angelo, rappresentante, **Roberto Paolina**, insegnante.
Niedu Cesare, meccanico, **Fiola Albina**.
Nosetti Veremondo, meccanico, **Gramigni Rosita**.
Rossetti Arturo, commesso, **Manissero Giovanna**, impiegata.
Sestari Giovanni, ingegnere, **Baggiatto Fiorina**.
Tognon Mario, meccanico, **Zanellato Angela**, operaia.
Torchia Paolo, fabbro, **Visotti Fortunata**.
Tuso Alessandro, magazziniere, **Audibusin Fiorentina**, impiegata.
Viano Mario, impiegato, **Crosso Rosa**, sarta.
Ferraris Ulisse, impiegato tecnico, **Ebello Bonaria**, commessa.
Matrimonio celebrato il 30 agosto: **Marchetto Giuseppe**, saldatore, **Favarin Anna Maria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.: Savio Mariarosa; Piccolo Maria; Italiano Maria; Mura Giuseppa; Forlino Giorgio; Varaldato Giuseppa; Montersino Irma; Brillo Luigi; Boria Bianca; Balmassedo Ernesto; Spoladore Piera; Renca Maria; Oggero Bartolomeo; Grillaido Aldo; Pulone Enrico; Giachino Elsa; Sinscalco Francesca-Maria; Ferro Rina; Scova Cesare; Aresca Rosa.

Programmi radiofonici

Mercoledì 2 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE: Metri 263,9 - 223,3 - 346,8 - 420,8 - 500,2: Ore 17: 8, orario - **Giornale radio.**
17,15: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena: Esperimenti finali degli iscritti ai Corsi dell'Accademia musicale Chigiana. L'interesse di questa trasmissione deriva non solo dalla eccezionale fama onde sono circondate in tutto il mondo artistico le Scuole della «Accademia musicale Chigiana», ma anche dal programma, che così si riassume: della «Scuola del M.o Casella»: la pianista Maria Golia eseguirà la «Trentadue variazioni» che Beethoven compose su un valzer di Diabelli, dimostrando le risorse di fantasia. Della «Scuola del M.o Serafin» la violinista Elisa Fogroffi eseguirà «Andante e Rondò» dalla «Fantasia spagnuola» di Lalo. Tale opera, dedicata a Pablo Sarasate, è in cinque tempi. L'Andante spicca per la malinconia del tema principale, mentre il «Rondò» è ingegnoso e ricco di fantasia. — Della «Scuola di Maria Labia», che fu celebre cantante, i soprani Carla Enrica Redaelli e Maria Sarra canteranno due spigliate duette dalle «Contadine birbaree» in cui rivivono la grazia del Piccinni, e la Redaelli interpreterà anche «L'amore fuor di casa» d'un Anonimo. — Della «Scuola Donizetti» il violoncellista Franco Rossi eseguirà trascrizioni dell'aristocratica «Piccola suite» di Debussy e la «Sorgente solitaria», delicata pagina strumentale, e la stupenda «Danza» dalla «Vita breve» di De Falla, tipicamente spagnola nel timbro esterno e nell'espressione sentimentale.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notiziario turistico.
18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,25: Rubrica filatelica.
18,40: Musica varia.
20: 8, orario - **Giornale radio.**
20,20: **Commento ai fatti del giorno.**
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: «I cinque minuti del sig. X».
20,45: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.
21,20: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».
21,30: Ombre e luci. Orchestra diretta dal M.o Petralia.
22,10 (circa): Fantasia di ritmi marziali diretta dal M.o Storari: 1. Mancinelli: «Marcia trionfale»; 2. Celani: «Inno della Vittoria»; 3. Cerasa: «Italia in armi»; 4. Fabiani: «Rivoluzione di gloria»; 5. Della Stragge: «Avo in marcia»; 6. Wolk: «Eroici soldati d'Italia»; 7. Giansetti: «Inno all'Impero»; 8. Faconti: «Due popoli».
22,45: **Giornale radio.**
23 (circa) 23,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

PROGRAMMA B: ONDE: Metri 221,1 - 230,2 - 245,8 - 401,8 - 550,7: Ore: Dalle 17 alle 20,40 (Vedi prog. A).
20,45: Musiche sinfoniche dirette da Guglielmo Furtwangler (Musica incisa): 1. Rossini: «La gazza ladra» ouverture; 2. Bach: «Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore»; 3. Wagner: «Marcia funebre» da «Il crepuscolo degli Dei»; 4. Strauss: «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico; «Invito al valzer», Orchestra Filarmonica di Berlino.
21,25: Duoto Pariset: «Un cantante italiano nella Spagna settecentesca», conversazione.
21,45: «L'elogio del cavallo» scena di Mario Calzano.
22,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.
22,45: **Giornale radio.**
23 (circa 23,30): Orchestra diretta dal M.o Kemp.

Giovedì 3 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE: Metri 263,9 - 223,3 - 346,8 - 420,8 - 500,2: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: 8, orario - **Giornale radio.**
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45-11,10: La memoria dei Balilla e delle Piccole Italiane.
11,55: Quotazione della Borsa di Torino, Roma e Milano.
12,30: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
13: 12, orario - **Giornale radio.**
13,25: Trasmissione scambio dalla Germania: Musiche di F. Busoni diretta dal M.o Fritz Lehmann, Grande Orchestra sinfonica della Radio di Berlino.
14: **Giornale radio.**
14,15: Cronache della Mostra cinematografica di Venezia.
14,35: Musica da camera.
14,45: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi alla Croce Rossa Italiana: Elenchi di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissioni per le Forze Armate. **Giornale radio.**

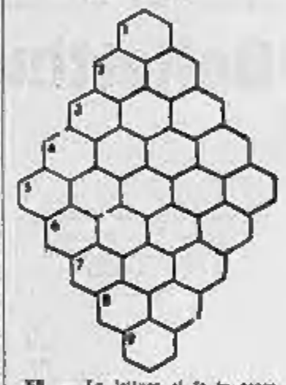
PROGRAMMA B: ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,8 - 401,8 - 550,7: Ore: Dalle 7,15 alle 11,55 (Vedi pr. A).
12,20: Quartetto «Il Giglio» dal Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.
12,40: Trio Ambrosiano.
13: 8, orario - **Giornale radio.**
13,15: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna. — Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: **Giornale radio.**
14,15: «All'alba del novecento», fantasia musicale, orchestra diretta dal M.o Petralia.
Dalle 14,45 alle 16 (Vedi prog. A).

RADIOCOLLOQUI. — I signori M. G. e D. G., simpatizzanti alla «Guardia alla frontiera» ci scrivono una lunga lettera, per esprimere un desiderio «cordiale» da tutti i componenti l'Arma stessa». Con piacere pubblichiamo, necessariamente riassumendo: «Vorremmo che l'Eiar nelle quotidiane trasmissioni «Canzoni del tempo di guerra» includesse anche l'Inno della Guardia alla frontiera». E aggiungono: «Sarebbe ancor più che piacevole sentire qualche volta ricordato, anche attraverso le trasmissioni radiofoniche, il fiero e oscuro Soldato del confine che lavora silenzioso, tra le imprevie e pericolose cime montane e che ha fatto del suo motto «Dei sacri confini della Patria, guardia eterna» il suo assoluto comandamento». Concludono, chiedendoci, a nome di tutta la «G.A.F.» di appoggiare il loro desiderio, ciò che facciamo, con la certezza che [illegible] soddisfatto.

ANTICIPAZIONI. — «Un garofano», un atto di Ugo Ojetti, sarà la prima trasmissione domenica 6. — Alla mostra manifestazione dell'Accademia musicale chigiana di Siena sarà diffusa nel pomeriggio di lunedì 7.

PASSATEMPO

IL FAVO



NB. — La lettura si fa in senso orizzontale e in senso obliquo da sinistra a destra.

Orizzontali

1) Segno che la Vittoria sta a indicare
2) Posta fra il mezzogiorno e il levante
3) Una civetta per moltiplicare
4) Strumento a percussione ben equilibrato
5) Movimento studiato su scacchiera
6) Presso la casa del verde accogliente
7) Pronome personale di altra era
8) Punto fra meridione e il nocente
9) La prima lettera che abbiamo iscritto

Obliqua

1) Anguista robustosa in fascio istretta
2) Chi non l'ha buon nel giudicare è irritto
3) Vuole occupare il primo quel ch'ha ferita
4) Tagliette nell'acqua chi gli è vicino
5) Fiume d'Etiopia sbocca nel Tirreno

SCARTO
(xxxxxxxxxxxxxx)
Il fatto vivamente biasimato
Fa l'uomo in questi tempi ben calcato

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Cavaliere a chiave

Frin

S	T	E	S	S	O	
S	E	M	A	F	E	
C	R	A	N	I	O	
A	M	A	T	O	R	
M	O	T	O	R	E	
E	S	I	M	I	O	
M	I	N	I	M	O	
A	F	A	R	E	O	
C	O	R	O	N	A	
I

La novella di "Stampa Sera"

IDELMA

Idelma è un nome dolce e amaro come il fiore di genziana. Infatti io la ricordo così come uno di quei fiori azzurro carico, raccolti e poetici, dei prati di montagna che si stendevano intorno alla sua casa, lontana dall'abitato, d'un paese del Piemonte che allora pareva veramente un presepe, tutto di legno e di montanari intenti a costruire utensili espressivi, pure tutti di legno e scorza d'albero, che venivano poi a vendere, girovaghi per le case a Torino.

Questa ragazza era una mia amica di collegio, più piccina di me, che scriveva fior di spropositi perchè fra le altre cose in casa sua si parlava una specie di *patois* francese curiosissimo, per cui quando lei e la sorella Iris litigavano, si facevano un circolo di ragazze, a bocca aperta, che ridevano chiamandole « le turche ». Idelma aveva la voce rauca; pareva avvinazzata dal bicchiere d'acqua fresca di vino, che ci davano ogni giorno, anche perchè era tutta rossa, con la fronte così bianca che pareva azzurra, una ciocca strana ingommata su un orecchio e l'altro piccolino, nudo, rosa come quello d'una gattina lattante. Da quest'orecchio piccolino, puro, si capiva quanto fosse buona la Idelma; quando pregava in chiesa io guardavo sempre questa porticina dolce del suo cuore aperta alle parole del buon Dio, l'altra essendo chiusa perchè da quello col farfallone nero dei capelli schiacciato sopra non ci sentiva affatto. Un giorno le domandai il perchè della sua pettinatura per cui aveva un permesso speciale.

E lei: « Me ne ha mangiato un pezzetto il coniglio ».

Tutte le storie nella sua bocca diventavano fiabe, tanto lei che la sorella s'imbrogliavano parlando come un contesso numeri.

Dunque la Idelma aveva un coniglio blù, sì blù, la coda era d'oro. Nella sua casa (erano molti fratelli e sorelle e ricchissimi) ognuno aveva una bestia: chi un gatto, chi un porcello, chi una faina, chi un gufo, e tutti ammaestrati.

Una notte, che ò, che non è (il coniglio alla sera aveva mangiato poca foglia) le mangia un pezzetto di orecchio, tutta la punta.

« Ma tu » interrompo io « non hai sentito male! ».

E lei col suo vocione aspro che la faceva ron ron in gola: « Ma se ti dico, Pierre, che da quell'orecchio sono sorda ».

:::

Idelma era tanto buona e allegra. E la chiamavano « Pomino d'amore ». Lei pareva fatta veramente d'erba e di frutti: a baciarla si sentiva l'odore della mela, era un pomino d'amore. La sorella invece aveva un viso di capra, la fronte sporgente, gli occhi grandi e crudeli e la dominava. Litigavano spessissimo ma la Idelma, che era la maggiore, andava sempre a chieder lei pace alla Iris, che era invidiosa del gran successo che aveva sua sorella in collegio. Noi glielo dicevamo sul muso che lei era brutta e antipaticona.

Lei scuoteva le spalle o rispondeva senza confondersi:

« Me ne fa un fico marcio ».

Questo marcio era proprio nel suo cuore agro di bambina; perchè in casa, per uno strano destino, tre erano i cari, e tre i bersagliati, i « buoni a niente » come li chiamava il padre, un uomo bizzarro e dispotico, che non amava i deboli. E certo Idelma, quando alla sera seduta sul suo lettino si raccoglieva la trecciuta nera sul petto e giungeva le mani, pareva un angelo melanconico. Per lunghe ore, mentre le ragazzine dormivano, faceva così le sue preghiere. Nel silenzio già alto della notte s'udiva il ron ron morbido di fusa della sua orazioncina imbrogliata. Infatti pregava per la sorella Iris, per i fratelli un per uno, pregava per aver « tutto il mondo » nessun zero e tutti dieci, per i bambini che l'inverno hanno le scarpe rotte, e Dio gli faccia « spuntare le scarpe » e una volta si spinse molto innanzi l'Idelmuccia pia. Era nostra maestra una donnetta nana, fegatosa e irascibile, che quando si arrabbiava balbettava moltissimo. Si chiamava di nome Rosa Mosca: noi per far presto la chiamavamo o Rusin o Muschin. Lei scrisse una preghiera per Rusin Muschin in cui pregava caldamente Dio di non farla più balbettare. Questa preghiera era segreta e terminava così: « Signore in segreto ti prego di non farla più balbettare, perchè tutte le ragazze « sganassano ». E basta. Finiva sempre così, in tronco.

« Cosa vuol dire sganassano »?

« Uffa! Te l'ho detto, quando si ride tanto ».

Ma invece, « altro che sganassano! », la Iris, con quella faccia pavonazza delle iris andato a male, le ruba il foglietto e lo dà a Rusin Muschin. Rusin Muschin fa una balbettata diabolica e rimane impuntata su un coc, coc un'ora. Tutte le ragazze credevano che da un momento all'altro facesse un uovo spettacoloso da sfondare il pavimento. Idelma col suo piccolo orecchio pallido per lo spavento, gli occhi sfondati di lagrimoni, si inginocchia ai piedi di Rusin Muschin.

Lei è abbastanza buona, ma tuttavia scriverà al padre la sua « congiura » perchè le tolga le vacanze di Natale. Io salto su come un tappo e consiglio Rusin Muschin a denunziare anche l'altra congiurata, la Iris che sta lì impassibile a godersi la scena.

La Rusin mi mette senza frutta per una settimana, più mi leva la medaglia (io avevo una misteriosa medaglia di ricamo e ginnastica). Io spippolo un tale schiaffo alla Iris spiona che la getto in terra. Viene fuori una scena di furore popolare.

L'angelo della virtù trionfa, tutte baciano l'Idelma. Lei stende le braccia che mi paiono due rami di rose spezzate.

« Iris, Iris » singhiozza, « vieni a far la pace con me! ».

:::

« Idelma è fidanzata » mi dicono le compagne tornando io dalle vacanze. « Idelma non viene più in convitto ». Iris comincia a fare tanti capricci e smorfie che dopo Natale il padre la porta via.

Arriva un torrido luglio piemontese, le montagne cominciano a prendere l'aspetto di grandi quarzi brillanti di sale sotto il cielo pieno di nuvole grevi. Per fortuna anche io ho finiti i miei studi pieni di dieci, di cui mi importa un solennissimo fico (questo sempre in segreto); mi importa solo che il mio buon papà mi ha ordinato a Torino un vestito di piquet bianco e una paglia di Firenze coi papaveri. Ogni notte sogno gli mami coi papaveri. Pipino il Breve, Giulio Cesare, i Guelfi, i Ghibellini, Radetsky: tutti portano la mia paglietta e mi fan strane boccacce suggerendomi le date (sbagliate s'intende). Non appena mi infilo questo abito nuovo, molto duro, e mi metto la paglietta guernita delle mie solide treccie color paglia di grano, mi sento improvvisamente una ragazza coi fiocchi e voglio rivedere subito la Idelma e quel tale pasimo presente di Val d'Aosta dove tutti si sarebbero voltati indietro a guardarmi. Incontro una mia compagna sotto i portici, una pettegolona che sapeva sempre tutto e le fo: « Di', andiamo a trovare Pomino d'amore ». E lei: « Poverina! Pomino d'amore fa il noviziato, così e così, si fa suora di carità ». Tutta la notte sogno di lei con le ali bianche della misericordia di Dio e un visino afflitto non so perchè. Mi levo e mi faccio accompagnare da una vecchia servente. Arrivo su, il convento è un vero asilo di pace, candidissimo, muto, l'aria soltanto geme per i corridoi deserti. Idelma (è di domenica) viene giù dalle scale, sento il suo passo col rumore delle medaglie benedette. Affilata, pensierosa, la manina sara sul petto come una piccola santa che indica il suo cuore puro sotto cui arde una fiammella rossa. Mi viene subito da piangere: « Pomino d'amore! ».

Sorride appena e con quella voce rauca di avvinazzata, lei che beve solo acqua fresca, mi fa: « Pierre, è proibito, io sono Idelma di Gesù, non sta bene dire queste parole ».

« Non fare la stupida » rispondo io cavandomi la famosa paglia di Firenze, ma la mia solita prepotenza. « Dimmi perchè non vieni via di qui? Mi hanno detto che eri fidanzata... ».

Idelma pallida pallida, con un piccolo tremolio sulle labbra scolorite (dove era la bocca di Pomino rosso di amore, piena di spropositi e di vezzi!) scoppia a piangere.

« Senti, non esser cattiva, ti voglio raccontare, ma non dirlo a nessuno, sai.

« Dunque, tu sai, io avevo un cugino ».

« Cugino, vuoi dire ».

« Lasciamo, lo sai che parlo male. Si chiamava Antoine, era molto sviluppato — si dice così? — biondo con gli occhi blu — era molto bravo in aritmetica perciò faceva l'ingegnere dei pozzi, non quelli delle case. Col permesso del buon Gesù e dei nostri genitori, io, disgraziatamente gli volevo bene... ».

Io ogni tanto la stringevo, le facevo il solletico sul mento per farla ridere e veder quelle sue belle fossette ingenue sul rosso ardente della sua faccina, ma lei non sapeva più ridere, la sua faccia era già del colore dei tristi rosari d'avorio, la mano premeva sempre quel cuore di colomba trafitto che ansimava come se facesse una gran salita per una montagna desolata.

« Dunque, oh! Dio, proprio non posso dirlo. Io lo perdono nel nome di Gesù! Mi ha... mi ha... Sposa la Iris. Lui, magari aveva ben ragione, poverino! (Pomino d'amore era un rivo di lacrime e non se ne accorgeva). Perchè la Iris aveva molta più dote, quarantamila lire più un pozzo... ».

Non ho mai capito che fosse questo pozzo. La stringevo a me. Strette, avvitichiate, piangevamo a singhiozzi rotti e io pestavo intanto il cappello dei papaveri in terra. Perchè in quel momento io volevo rinunziare a tutto, mettermi il suo abito rosso di rigatino, le sue scarpe piatte, il pio velino nero e stare con lei tutta la vita, su e giù a lavare le scale dove c'è scritto « silenzio », e pulire i lumi che puzzano d'olio cattivo e cantare preghiere molli, dolci, con le lampade che sbattono luci di sangue sulle pareti...

« Pomino, di, perchè hai le unghie così nere! ».

« Perchè lavo i piatti: sai, bisogna fare i sacrifici... ».

:::

E passano pochissimi mesi quando una mia maestra mi scrive: « la Idelma è morta tisica, poveretta ».

Mi metto a singhiozzare, tutti corrono, io grido come una pazza:

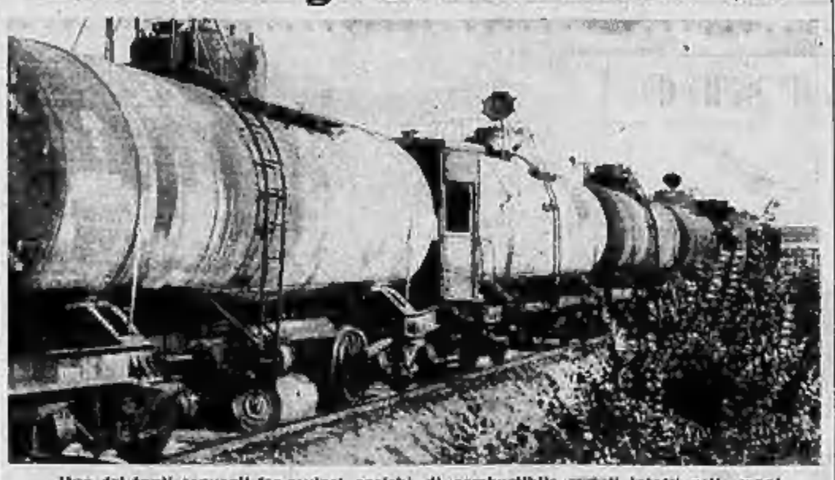
« Pomino d'amore, Pomino d'amore! ». E lei mi compare subito, alta, eterea, gentile, tutta di vetro d'argento, con la manina sul cuore e il famoso coniglio blu che vuole scappare. Si volta di profilo, segna una fogliolina rosa smozzicata:

« Vedi, vedi, quest'è l'orecchio che mi ha mangiato. Ma io mica ho sentito, sai, da quest'orecchio sono sorda ».

Lina Pietravalle

STAMPA SERA — # ULTIME — STAMPA SERA

Bottino di guerra sul fronte est



Uno dei tanti convogli fer roviari carichi di combustibile catturati intatti nelle mani delle nostre truppe operanti sul fronte dell'est. (Telefoto Luce a « Stampa-Sera »)

Le favorite della Terza Repubblica

La carriera del brillante Catroux e la cocaina del ministro La Chambre

Parigi, mercoledì sera.

(C. Pa.). — Lo scrittore Paul Allard si è creato da tempo nel giornalismo francese una specialità che gli ha valso e gli vale una larga udienza presso il pubblico parigino. Egli si è appropriata la funzione di cronista del retroscena della politica francese contemporanea raccogliendo e coordinando aneddoti, episodi, fatti ignoti o quasi alla grande massa.

Le vicende del passato insegnano che l'intervento delle donne nella politica è indizio sicuro del decadere del costume civile, del disgregarsi degli imperi e dei regimi. Le intriganti e le avventuriere appaiono fra le quinte del teatro in cui si recita la commedia umana, appena la società cessa di mettere onori, valori e cose al loro giusto posto. I mediocri allora si fanno avanti e coi mediocri le Egerie di ogni stampo spuntan su come funghi dopo l'acquazzone. Gli spiriti impressionabili, i caratteri di paccottiglia, le anime senza morale sono una facile preda, il magnetismo e l'astuzia femminili agiscono su di essi senza difficoltà. Il governo della cosa pubblica in breve cambia di sede e si trasferisce nelle alcove e nei boudoirs. Inutile citare esempi. L'ultimo libro dell'Allard — *Le favorite della terza repubblica* — basta largamente alla dimostrazione dell'assunto.

Dattilografe e dame

E innanzi tutto una constatazione si impone. Abbiamo detto più sopra che l'influenza delle donne sulla politica è direttamente proporzionale al disfarsi del costume civile e al trionfo della demagogia. Ecco qui uno squarcio dell'opera in questione, riprova convincentissima dell'enunciato.

« All'inizio della terza repubblica — scrive l'Allard — tra la vita privata e la vita pubblica c'era un muro. E' soprattutto durante il trionfo del fronte popolare che le donne si immischiano nella politica. Nelle tribune della Camera, esse si mettono al primo rango; nei corridoi assalgono i deputati; nella sala dei passi perduti le giornaliste, vere o false, abbondano. Una di esse si vantava di vivere da vent'anni sui fondi segreti: "Vent'anni fa, ero bella!". Le due sorelle Rissler — due ebree terribilmente dipinte — non lasciavano in pace Leon Meyer: la maggiore era stata lì per sposare Plaisant, sottosegretario di stato, e tentava la fortuna con altri... A quei tempi era somma imprudenza spingere, senza bussare, la porta di certi salottini vicini alla sala delle quattro colonne: spettacoli impreviti si offrivano agli occhi. La medesima epoca fu pure quella che vide il trionfo della segretaria. Una certa provincia delle Alpi era governata dalla segretaria particolare del proconsole del posto: Leon Ferier, senatore, gran dignitario della massoneria, presidente del consiglio provinciale e ora confinato a Vals-les-Bains per avere comunicato delle informazioni alla radio gollista. In genere, un postulante non riusciva ad ottenere il minimo favore se prima non faceva la conquista della dattilografa del ministro, onnipotente sul suo cuore. Ogni dattilografa di ministro, del resto, viveva colla speranza di sposare prima o poi il *patron*.

Le dattilografe, occorre dire a scarico dei dirigenti di Marianna, si sbagliavano. Esse servivano nella maggior parte dei casi ai piaceri intimi. Le amanti ufficiali, questi ultimi le sceglievano fra le attrici della *Comedie Française*, che era diventata l'*Aureo* del parlamento, fra le grandi dame dell'aristocrazia desiderose di brillare al primo rango, oppure tra le figlie della grande borghesia. Paul Allard, però, mette il dito sulla piaga quando scrive che per ottenere qualcosa — un posto, un favore, una raccomandazione — bisognava innanzi tutto piacere alle favorite. E a tal proposito, egli racconta un caso che ha prodotto conseguenze tangibili ancora al giorno d'oggi, quello del generale ribelle Catroux, amante della moglie di Herriot e attualmente governatore della Siria per conto degli inglesi.

« Il generale Catroux — scrive l'Allard — è il simbolo stesso di quanto poteva ottenere sotto il vecchio regime un... favorito delle favorite... Svelto, elegante, bell'uomo, gli occhi vivi di febbre, di intelligenza fine, cortesissimo, superiore a molti militari, egli veniva, di ritorno dalle missioni affidategli o da movimentati soggiorni nelle terre marocchine, a Parigi, a farsi onore nei salotti letterari e politici.

La moglie di Herriot

« Catroux parla molto bene l'arabo — è nato in Algeria — e una volta condusse a buon porto una missione in Arabia... In tal modo, egli ottenne la nomina a colonnello e a delegato dell'Alto Commissario a Damasco diventando in breve, a forza di abilità, il vicerè della Siria. La moglie di Herriot lo raggiunse laggiù. Quando il marito divenne presidente del consiglio, un aeroplano andò a cercarla, ma la donna preferì rimanere sul posto insieme con l'ex, dell'amante, del sentimento vivissimo e duraturo che nutriva per il generale. In Siria, essa visse pubblicamente, nel palazzo di Azen, con lui. Tale vita in comune urtò sommamente la sensibilità del popolo cristiano della regione.

« Il generale Gouraud, alto commissario, chiese allora l'espulsione della signora Herriot. Ma fu lui che saltò, Serrail venne a sostituirlo. La signora Herriot restò circa un anno con Catroux, dopo di che ritornò in Francia. Per due anni, l'uomo rimase solo ».

Rimasto solo, che fa il generale don Giovanni? Esula dalle nostre intenzioni, il tracciare, sia pure brevemente, le tappe della sua carriera. Diremo soltanto che l'avventura deve avergli procurato quanto desiderava, poichè eccolo successivamente addetto militare all'ambasciata di Francia di Angora, comandante della regione di Marrakech col grado di generale di divisione e infine, all'inizio del conflitto, governatore generale ad *interim* dell'Indocina. La disfatta lo sorprese proprio in questa colonia che gli tentò di trascinare nella ribellione contro il governo centrale. Il colpo fallì ed egli si buttò apertamente nelle braccia dell'Inghilterra, dove si trova tuttora.

Il caso di Catroux è, come si vede, terribilmente significativo dell'influenza delle donne sulla politica ai bei tempi di Marianna. Ma questo fatto per i caratteri che presenta non deve far concludere che esso sia il solo. Se lo spazio ce lo permettesse, noi potremmo citare sulla scorta dello Allard numerosi altri esempi, taluni dei quali, del resto, già noti. Il disastro francese, difatti, ha portato a conoscenza del pubblico internazionale i rapporti che univano Daladier alla marchesa di Crussol, Mandel all'attrice Beatrice Bretty e Reynaud alla signora Helene de Portès; esso già sa che le tre Egerie esercitavano un potere decisivo sui loro amanti.

Ma come tacere di Guy La Chambre, le cui avventure sono poco o insufficientemente note?

Fortuna di Cora Madou

La Chambre apparteneva a una vecchia e ricca famiglia di Saint-Servan, una delle tante dinastie parlamentari delle province francesi in cui i seggi di deputato si trasmettono e meglio si trasmettevano di padre in figlio assieme alle ricchezze. Eletto rappresentante del... popolo nel 1928, egli incontrò nello stesso anno Cora Madou, una canzonettista che dai tabarini di Marsiglia era venuta a cercare fortuna a Parigi, innamorandosene pazzamente. E la sua rovina incominciò. La donna era una pervertita, una malata, una cocainomane. Essa capì che per conservare il potere acquistato sull'amico occorreva iniziarlo ai piaceri della droga in un primo tempo e in un secondo sposarlo. La famiglia di lui intuì il pericolo e mise il veto. Il padre minacciò il degenere rampollo di diseredarlo se egli avesse mai osato impalmare la divetta. (Paul Allard, al riguardo, racconta, anzi, una scena veramente scespiriana. Sul letto di morte, durante l'agonia, il genitore, ossessionato dall'immagine di essa, teneva strette in pugno le chiavi della cassaforte familiare gridando continuamente: « No, questa donna non avrà i miei soldi! ».)

Ma il male oramai era fatto. Guy La Chambre era disertato a sua volta cocainomane, l'amica che l'aveva iniziato ai paradisi artificiali gli era più che necessaria ed egli la sposò dopo la morte del padre, il 23 aprile 1933, nel castello familiare della Bretagna, dov'essa non aveva mai messo i piedi e dove si installò subito.

« Sotto l'effetto dell'intossicazione — scrive l'Allard — Guy La Chambre, diventato nel tempo Ministro dell'Aria, divenne nervosissimo. La sua sensibilità era quella di un malato. Il minimo rumore lo faceva sussultare: la droga amplificò i suoni. Egli ingiuriava violentemente coloro che irritavano i suoi nervi ed era diventato irascibile financo cogli ufficiali superiori... Le critiche, anche insignificanti, gli erano insopportabili ».

Dal canto suo, Cora Madou non ebbe più ritegno.

« Assetata di vanità — continua a notare Paul Allard — le moglie del ministro aveva il gusto e l'attitudine del teatro: quando entrava o usciva dalla porta del ministero riservata al ministro, essa esigeva che i piantoni, in guanti bianchi e sull'attenti, si schierassero sul suo passaggio come i boys allineati su due ranghi dinnanzi a Mistinguette... Cora Madou interveniva nella nomina e nella distribuzione dei comandi. Molti ufficiali le debbono le loro promozioni. Una vera corte di generali la circondava... Essa esigette il mantenimento, nel gabinetto civile del ministro, come direttore tecnico, di un uomo che fu refusato all'aviazione francese: il signor Hoppenot, frammassone e fedele esecutore dei suoi desideri... Cora Madou fece licenziare inoltre dal gabinetto del ministro e anche dall'esercito, il capitano conte De Grumedo che aveva ripreso servizio sin dalla dichiarazione di guerra quantunque avesse superato i limiti di età. Motivo del licenziamento: De Grumedo si era assolutamente rifiutato di fare atto di sottomissione e di servilismo verso di lei come gli ufficiali arrivisti e combinarda che pullulavano al ministero dell'Aria... Quanto a Guy La Chambre, istupidito dalle lodi, affascinato dalla moglie, sempre sotto l'influenza della droga, impassibile di fargli vedere tutto quanto di loco si tramava attorno a lui. A tal riguardo, egli non accettava nessuna osservazione. Nella stampa, il ministro faceva censurare la minima critica, i fondi segreti erano da lui utilizzati per farsi incensare sulle colonne dei giornali. Servendosi dei mezzi potenti di cui disponeva, in seguito ai pieni poteri, egli tentò di spegnere la voce di tutti coloro che volevano dire la verità sullo stato effettivo dell'aviazione francese, come accadde col maggiore Robbe ».

Clemenceau in mutande

Con un presidente del consiglio alcoolizzato come Daladier, con un ministro dell'aviazione cocainomane come La Chambre, qual meraviglia se l'aviazione francese abbia brillato soprattutto per la sua assenza durante il fatale giugno 1940? La Chambre, attualmente, è internato a Bourrassol insieme a Daladier, Gamelin e compagnia. Scappato in America subito dopo la disfatta come Pierre Cot e tanti altri, egli tornò a costituirsi prigioniero per timore che le autorità procedessero al sequestro del suo ragguardevole patrimonio quasi interamente formato da beni immobili, e non da titoli facilmente spostabili. Ora, egli attende pazientemente che il suo destino venga fissato dagli avvenimenti. Cora Madou va a visitarlo regolarmente e lo approvvigiona di tutto. Anche in cocaina? Anche in cocaina, informa l'Allard che ricorda a tal proposito la testimonianza del dottore Roulet, medico della prigione di Stato di Bourrassol.

Non c'è, dunque, nulla galleria dei proconsoli di Marianna un uomo, uno solo, che non abbia subito, sino a perdere il giudizio, l'influsso malefico di certe categorie di donne? Per la verità quest'uomo c'è stato ed è, come di giusto, la personalità più forte dell'ultimo cinquantennio della politica francese.

Clemenceau, scrive Paul Allard, sposatosi da giovane in America, tornò in Francia colla sua giovane signora. Un giorno egli la sorprese in flagrante delitto di adulterio col precettore dei figlioli. « Signora — disse fieramente quest'ultimo assumendo, quantunque in mutande un atteggiamento nobile — sono a vostra disposizione per riparare... ». « No, no — rispose sarcasticamente il Tigre — Voi siete a disposizione della signora. Restatecii ».

L'epilogo dell'episodio è nella stessa linea. Il divorzio fu ottenuto in meno di un mese. I bambini rimasero al padre. La donna, suddita americana, venne riaccompagnata sino al porto di Le Havre dai gendarmi. Clemenceau, in seguito, mantenne questo atteggiamento virile e quantunque molto sensibile al fascino muliebre, non si lasciò mai influenzare da nessuna Egeria. Voi lo sapete, però, una rondine non fa primavera.

STAMATTINA ALL'ALBA

Una tromba marina si abbatte sulla spiaggia di Savona

L'eccezionale fenomeno — Cinquanta cabine balneari divelte e lanciate in aria a decine di metri di altezza

Savona, mercoledì sera.

Una violentissima tromba marina s'è abbattuta nelle primissime ore di questa mattina sulla spiaggia, sfogandosi sulla riva e sconvolgendo file intere di cabine negli stabilimenti balneari di Savona. Il fenomeno atmosferico, originatosi in alto mare, con una massa enorme di acqua che ruotava a colonna come un gigantesco imbuto rovesciato, s'è verificato verso le ore 4,10 circa.

Gli abitanti della zona colpita, in corso Vittorio Veneto, hanno sentito un violento boato, ma dalla l'ora, ben poche persone hanno potuto osservare la tromba d'acqua. Soltanto i proprietari dello Stabilimento Olimpia, che dormono nella parte in muratura dei Bagni, hanno sentito scatenarsi il ciclone d'aria, che è arrivato con grande frastuono e che è esploso poi, provocando una pioggia di rami e una violenta massa d'acqua al da far pensare a un terribile uragano.

Per dare un'idea della forza di questa tromba, di entità senza dubbio maggiore di quelle che di tanto in tanto è dato registrare sul nostro litorale, basta pensare che le cabine divelte sono state trascinate dal vortice fino a un'altezza di parecchie decine di metri, e di qui sono cadute, lasciando rottami appesi sui fili della rete tranviaria e telefonica e persino sui tetti dei caseggiati vicini.

Nei Bagni Olimpia, di proprietà del signor Tommaso Ferro, ben trenta cabine sono state divelte, e un grosso portavaso di terracotta è andato in frantumi. Nello stabilimento Colombo, di Pietro Porro, sono state divelte altre venti cabine. Il tutto per un danno abbastanza ingente. Fortunatamente la stagione balneare è ormai chiusa, e così l'esercizio di essa non subisce un danno maggiore. A causa della caduta di rottami sui fili della linea elettrica, si è prodotta un'interruzione del servizio tranviario che s'è protratta per oltre due ore, fino a quando cioè i fili spezzati non potevano venire riparati.

« Ci rivedremo al capolinea... »

Un giovanotto gentile che scompare con la valigia

Roma, mercoledì sera.

Un fatto che dimostra la dabbenaggine di certa gente è avvenuto alla nostra Stazione. Col diretto di Milano delle 18,45 giungeva la signora Nonfina Fasan, abitante in via Bormida 1; poichè la signora non riuscì a trovare nè un facchino nè un taxi, finì con accogliere l'offerta di un giovanotto che insisteva per portarle la valigia fino a piazza Cinquecento. La signora accondiscese e il giovanotto si allontanò dicendole: « Ci rivedremo al capolinea del tram ». Inutile dire che la signora ha atteso invano l'abusivo facchino e si è consolata denunciando il fatto ai Carabinieri.

Un focoso bellimbusto e la bella tranviera

Milano, mercoledì sera.

Un focoso bellimbusto, preso forse da gelosia, fermava ieri l'innamorata, una tranvierina graziosa e vispa quanto si è dimostrata seria e scrupolosa, esigendo che non prestasse servizio sulla vettura della quale era in attesa per seguirlo, che aveva da dirle cose assai importanti. La ragazza si rifiutava recisamente, adducendo i motivi che le impedivano di seguirlo, doveva cioè riprendere il suo turno di servizio, e a parlare d'amore e d'affari, se mai, c'era tempo: si sarebbero incontrati un'altra volta.

Ma il ganimede innamorato non mollava, decise a tutto pur di impedire alla giovane di sfuggirgli. Quella con uno strattone riusciva finalmente a liberarsi dalla stretta e, rifugiatasi in un negozio vicino, entrava rapidamente nel retro e da qui riguadagnava la strada. Indi vista in arrivo la vettura sulla quale la collega attendeva da lei il cambio, vi saliva sopra piantando in asso l'ostinato giovanotto.

La scenetta che si svolgeva al Foro Bonaparte sotto gli occhi di molti curiosi attirò ad un certo punto l'attenzione di un agente di Pubblica Sicurezza che invitava il giovane a seguirlo al Commissariato. Qui, dopo aver dichiarato di essere il trentenne Dante Giorgetti, di Adamo, abitante in via Borgognone 5, egli ha dovuto sottostare ad una ramanzina tale da parte del funzionario che certo non la dimenticherà per parecchio.

Un manovale e un fuochista condannati per furto di grano

Como, mercoledì sera.

Da un carro ferroviario fermo alla stazione di Como Borghi Nord a carico di ben 170 sacchi di grano diretti a un mulino comasco, e che era giunto in perfetto stato a Como, al momento dello scarico si constatava che un sacco era stato sfogato mentre un altro presentava un largo squarcio e che entrambi erano stati parzialmente vuotati. Le indagini prontamente effettuate portavano al fermo del manovale Augusto Spreafico, di anni 37, da Como e del fuochista Giovanni Pioggi di Pietro, di anni 40, da Baronno. Dopo avere negato il furto i due, nelle cui abitazioni venne ritrovato il grano, furono costretti ad ammettere la loro colpa. Il Tribunale, concedendo l'attenuante della speciale tenuità del danno, ha condannato ciascuno a due anni di reclusione e a 1400 lire di multa.

Di fronte a novemila lire ne ruba solo 1980

Carate Brianza, mercoledì sera.

Uno strano furto ha patito il panettiere Antonio Pellizzoni, da Carate Brianza. Un individuo, rimasto finora ignoto dopo avere scalata una finestra situata a un metro e mezzo dal piano stradale, penetrava nella camera da letto del Pellizzoni e apriva il cassetto di un mobile; qui, da un pacco di biglietti di banca per 9000 lire ne prelevava per 1980 e quindi rimetteva tutto in ordine, allontanandosi indisturbato.

Per rottura dello sterzo un autocarro precipita per una scarpata

Un ferito grave e un ustionato

Borgosesia, mercoledì sera.

Vittime di una grave disgrazia stradale sono rimasti i fratelli Cerino Annibale di 46 anni e Pierino di 40 anni, esplicanti il servizio di corriere da qui a Biella.

Ieri sera verso le ore 17, mentre procedevano in autocarro verso Borgosesia, giunti in località detta « Salto del gatto », poco oltre Cossato, a causa della rottura dello sterzo della vettura, che era guidata dal Cerino Pierino, precipitavano nella sottostante scarpata, in quel punto profonda alcune decine di metri.

Nel salto il Cerino Annibale, che era seduto sopra le merci nel cassone del camion, riportava gravi ferite interne e la rottura della colonna vertebrale, per cui versa in grave pericolo, mentre il Cerino Pierino veniva investito dall'acido acetico di alcune damigiane che nell'urto si erano rotte e riportava alcune ustioni fortunatamente non gravi. Quest'ultimo riusciva ad uscire dalla cabina di guida, salvandosi appena a tempo dalle esalazioni dell'acido che gli toglievano il respiro.

Alla disgrazia assistevano impotenti alcuni autoveicolisti che seguivano in quel punto l'autocarro. L'opera di soccorso prestata dai presenti alla scena è stata pronta, ed i feriti venivano trasportati e ricoverati all'ospedale di Borgosesia dove il Cerino Annibale vi è giacente in gravi condizioni.

La sorpresa di una signora

La borsetta deposta in una gerla

Verbania, mercoledì sera.

Recatasi al mercato d'Intra per fare acquisti, una signora residente nella nostra città, dovendo, ad un certo punto, entrare in un negozio, depose la propria borsa contenente oggetti d'oro e le carte annonarie sopra il carico di una gerla appartenente ad una contadina di Premeno, pure essa entrata nel negozio. Quando la signora uscì dal negozio la gerla era sparita assieme alla borsetta. Evidentemente la contadina, uscita per prima, aveva messo in ispalla la gerla senza accorgersi della borsetta.

Dimesso dal carcere compie sette furti in una sola notte

Como, mercoledì sera.

L'altra mattina, dopo un lungo periodo di tranquillità, scoccarono improvvisamente ai Carabinieri di Isola Comacina ben sette denuncie di furti, compiuti tutti in una sola notte. Fra i derubati si era anche il macellaio del luogo Giuseppe Puricelli, il quale lamentava, fra l'altro, la scomparsa di tre biciclette. Il maresciallo dei Carabinieri fondò i suoi sospetti sul pregiudicato Giovanni Prestinari di Giovanni, il quale aveva già subito ben 19 condanne per furto e che da pochi giorni aveva fatto ritorno in paese, dopo essere stato dimesso, per scontata pena, dal carcere di Como. Una perquisizione operata in casa del Prestinari fece rinvenire una delle biciclette del Puricelli, nonchè numerosa altra refurtiva proveniente dalle razzie compiute dal ladro. Costui si era eclissato, ma dopo molte ricerche veniva arrestato.

Cavalli e galline che scompaiono

Desio, mercoledì sera.

Un grosso colpo hanno effettuato la scorsa notte ignoti ladri a Varedo. Penetrati nelle stalle degli agricoltori Faustino De Ponti e Alessandro Maggioni, del luogo, asportavano due cavalli del valore complessivo di venticinquemila lire. Un altro colpo mancino è stato portato a compimento a Verano Brianza dove i ladri sono penetrati nella proprietà di tale Antonio Santambrogio e da un pollaio hanno involato ben trenta galline e cinque tacchini.

La morte di un capitano colpito da malore in un pubblico esercizio

Vercelli, mercoledì sera.

Ieri veniva colpito da improvviso malore, mentre trovavasi in un pubblico esercizio, verso le ore otto, il cap. Emiliano Scalabrino, avvocato in Omegna, da due anni addetto all'Ufficio Censura della nostra città. Prontamente soccorso e ricoverato in casa del proprietario dell'esercizio sig. Tarnuzzer, ben presto le cure dei sanitari risultarono vane e il povero capitano decedeva, poco dopo mezzogiorno, per insulto cardiaco. Egli, che aveva 56 anni, lascia nel lutto la moglie e tre figli di cui il primo soltanto tredicenne.

Convegno medico al "Centro dell'uva" di Agliano

Asti, mercoledì sera.

Il « Centro di Cura Uvale di Agliano d'Asti », la ormai nota stazione di ampeloterapia istituita dal nostro Ente Provinciale per il Turismo, è entrato, in questi giorni, nel terzo anno di attività stagionale, con sempre crescente successo di risultati e di interessamento. Verso la metà del mese di settembre avrà luogo presso il Centro un Convegno Medico nel corso del quale, tra altri, il consulente sanitario del Centro, prof. Gamna, direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Torino, tratterà dell'uva come mezzo di cura e come alimento. Inoltre il Convegno si occuperà delle acque termali delle Fonti di Agliano.

SPORT

Pedalate fuori gara

Coppi si allena

Il tortonese De Benedetti, uno dei migliori alle « Tre Valli Varesine » svoltasi domenica, ha portato notizie fresche di Coppi. Il campione d'Italia, costretto all'inattività causa la brutta caduta lamentata al velodromo Vigorelli, è ormai da ritenersi totalmente guarito, tanto che già ha ripreso gli allenamenti. In un primo tempo Coppi ricomincia ad andare in bicicletta con una mano sola onde non affaticare l'arto offeso; in seguito ha potuto usufruire di entrambe le braccia ed ora, a quanto pare, spinge in pieno.

Probabilmente il tortonese sarà « a punto » per l'ormai imminente giro del Piemonte. E' quanto si augurano tutti quanti lesioni i suoi avversari.

La barba di Succi

Il romagnolo Luciano Succi si è presentato alla partenza della « Tre Valli » con un barbone di diversi giorni. Nero com'è, il giovanotto pareva uno zingaro. Qualcuno gli ha chiesto il motivo di tanta noncuranza personale, ed egli ha risposto: « Alla Torino-Biella avevo una barba da fare spavento ed ho vinto; in seguito mi sono messo sempre in ordine e non c'è stato più verso. Voglio vedere oggi, con tanta barba, se mi riesce di spaventare tutti ». Il colpo, infatti, gli è andato bene, chè dopo una gara velocissima, specie all'inizio, un gruppo di nove corridori s'è presentato sulla pista di Massago e proprio Succi ha vinto davanti all'anziano ed ammirevole Bergamaschi, a De Benedetti, Cottur ecc. Cosa non fa fare la barba...

La sfortuna di Valetti

Il vincitore di due Giri d'Italia e di un Giro della Svizzera, Giovanni Valetti, non può davvero dire di avere dalla sua la severa Dea bendata. Il lariano è da tempo alla ricerca di un successo che gli rinfranchi il morale e gli ridetti lo spirito invero un tantino depresso. In alcune gare in salita è parso avere a portata di mano ossia di ruota, il successo, ma qualche imprevisto gli ha sempre impedito di ottenere quell'affermazione che gli abbisogna e che, in fondo, ha dimostrato di non demeritare.

Domenica, alla partenza delle « Tre Valli Varesine », allorchè i vari Bergamaschi, Cottur, Molio, Destefani, De Benedetti affermavano di ritenere probabile una netta selezione con l'arrivo di un gruppetto composto al massimo di quattro o cinque corridori, Valetti, in disparte, scuotiva il capo e ci diceva: « Quattro o cinque? E perchè non tutto solo? ».

Il motivo di tale asserto lo si comprese quando si vide in mira un Valetti vittorioso, svelto, pronto, lodito, sempre fra i primi. E sul finale, proprio nel punto più serrato, quando il gruppo di testa era ridotto a poche unità, tra le quali si era Valetti, al udì uno scoppio: un tubolare aveva reso l'anima, ed era proprio la gomma della ruota posteriore di Valetti. Mancavano settanta chilometri all'arrivo, in testa c'era gente che aveva tutto interesse ad evitare la ripresa dei temuti velocisti (Servadei, Bevilacqua, Taddei) rimasti staccati; per di più soffiava un forte vento contrario. Niente da fare per i ritardatari. E Valetti finì sconsolato, ritirato, la sua corsa che aveva iniziato con tanto, e non vane, speranze.

E' tornato Bevilacqua

Il robusto veneziano Bevilacqua, appiedato per un mese dai fulmini della Federazione ciclistica, si è ripresentato in gara nella « Tre Valli ». Smanioso di mettersi in vista, pieno d'esuberanza e di forza, il quadrato bianco-celeste ha iniziato la corsa come se avesse dovuto disputare una gara di velocità. Bevilacqua è stato l'animatore della fase più interessante della corsa, l'inizio, ed ha dimostrato di nut

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Un colpo di audacia

Carri armati sovietici

tramutati in fortezza distrutti da un gruppo di ardimentosi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Il corrispondente di guerra Werner Siegel ha inviato al gruppo di giornali che rappresenta, un vivace racconto sull'impresa di un piccolo reparto di fanteria impegnato nei duri combattimenti difensivi nel settore di Rzev.

Qualche giorno prima, durante un assalto sovietico, l'artiglieria anticarro aveva «ucciso» ad una quarantina di metri dalle feritoie germaniche sette carri armati sovietici.

Però, ecco che a un tratto i fanti si accorgono che i mostri di acciaio nemici non sono morti del tutto; i soldati bolscevici li hanno collegati, uno con l'altro, e, utilizzando alcuni dei cannoni non definitivamente fuori combattimento hanno creato a pochi metri dalle linee germaniche un sistema offensivo-difensivo particolarmente pericoloso. Nelle trincee tedesche non ci sarà un attimo di tranquillità finchè quei sette «panzer» non saranno spazzati via.

Il Comandante del battaglione ha mandato a chiamare il sottotenente «R» per chiedergli se è possibile fare scomparire le carcasse blindate. Il giovane ufficiale ha chiesto di studiare la situazione; discute col suo maresciallo. «Davanti ai carri armati c'è un profondo stagno di fango — dice questi — senza preparazione di artiglieria non ce la facciamo». «Ma lo spazio fra le nostre trincee e i carri nemici non è troppo ristretto per l'artiglieria?». «Quaranta metri». «E i campi di mine davanti ai carri? Chi farà il fuoco di protezione?». «Bisognerà agire contemporaneamente, altrimenti nessuno tornerà indietro». «A che ora spunta la luna questa notte?».

Ora il sottotenente col cannocchiale ha studiato accuratamente la situazione. Rientrato nel baraccamento afferra il telefono da campo per dare una risposta al suo Comandante. Guarda i soldati che tranquilli scrivono a casa, dormono, fumano, sognano; poi dice: «Il colpo è possibile. Mi metto a rapporto per un colloquio definitivo».

I soldati hanno inteso e guardano il loro giovane ufficiale che con una mossa del capo conferma quello che hanno udito. Tutti riprendono a scrivere, a dormire, a fumare, a sognare.

Ora l'ufficiale ha avuto il suo colloquio definitivo col Comandante e gli ordini scattano.

«Pronte quattro pattuglie con cariche di esplosivo. L'artiglieria eseguirà un fuoco di preparazione di sette minuti. Un reparto di fanteria manterrà un nutrito fuoco di protezione durante l'azione. Provocare l'esplosione ad un segnale luminoso verde.

Il maresciallo W. che comanda il campo minato guiderà la spedizione. Ci sono domande?».

No. Non c'è nessuna domanda.

Il sole brilla. Ora, corre voce che il tentativo non si farà. I soldati si calmano. I «vecchi» sanno quali difficoltà presenti l'impresa: i «giovani» si chiedono se saranno capaci di eseguire gli ordini. Improvvisamente nel cuor della notte cominciano a fioccare le granate. Sono le 23,35. L'artiglieria tedesca, con precisione estrema, ha iniziato il suo fuoco di preparazione. Le granate cadono a venti metri dalle trincee tedesche, proprio davanti all'obiettivo da raggiungere.

«Fuoco magnifico! — dice il maresciallo W. — Perfetto!».

I sette minuti sono passati. Bisogna andare.

«Fa bello sonno in bocca al lupo!» — esclama il sottufficiale H.

Tutti seguono il maresciallo che scivola fra le mine.

Si accostano ai mostri d'acciaio nemici, che, evidentemente, sono stati per il momento abbandonati dai russi, durante il fuoco di artiglieria.

Ogni pattuglia si affanna per trovare un buco per infilare nei panzer le forti cariche esplosive. Ma, quando brilla questo segnale luminoso verde?

Il sottufficiale, che portava la pistola per i razzi, brontola che deve averla perduta saltando una trincea. Allora il maresciallo fermo, accanto al suo «panzer» grida: «Noi siamo pronti!».

Un silenzio che sembra eterno segue prima della risposta di conferma: dieci, venti, trenta, quaranta secondi passano. Poi, finalmente si ode una voce: «Pattuglia quarta, pronta! Anche le pattuglie una due e tre!».

Il maresciallo urla: «Fuoco alle miccie!».

Pochi secondi dopo quattro formidabili detonazioni rimbombano.

Ora si tratta di tornare indietro. Tutto sembra andare bene, ma il nemico ha aperto il fuoco, un fuoco terribile, e per di più il portaferiti N. è andato a finire su una mina. Grida: «Lasciatemi qui, pensate a salvarvi!». Ma i compagni lo prendono vigorosamente in spalla e lo portano in salvo.

Ora, col fiato ancora grosso, i componenti le quattro pattuglie sono nella baracca, a rapporto col sottotenente. E' quasi un ragazzo, questo ufficiale. Tuttavia ascolta calmissimo e dice sorridendo: «Molto bene, ma ci sono altri tre panzer da fare saltare».

F. B.

Sulla Parigi-Bordeaux

Altri particolari sull'aggressione inglese

Parigi, mercoledì sera.

Risulta da quanto riferiscono testimoni dell'attacco britannico contro il diretto Parigi-Bordeaux, che gli aviatori inglesi hanno sorvolato ripetutamente il treno, anche quando esso già aveva fermato, e che l'hanno colpito con bombe. Dopo l'arresto del treno, i viaggiatori rimasti incolumi sono scesi dallo stesso e sono fuggiti per la campagna. Ma gli aviatori inglesi hanno mitragliato i fuggiaschi, guidati dal colore bianco degli abiti delle donne e dai bambini, che risaltava nella luce lunare. Un medico che ha prestato i soccorsi urgenti ha dichiarato che numerosi viaggiatori — ne sono stati uccisi ventisette — sono periti a causa di colpi di mitragliatrici inglesi. In seguito al grande numero di feriti, è stato difficile trasportarli tutti all'Ospedale di Blois, ma il servizio sanitario tedesco ha fatto inviare sul posto immediatamente ambulanze e veicoli ed è stato perciò possibile portare a tutti i feriti l'aiuto sanitario più urgente.

CONTRO LA BARBARIE

Come il Comando tedesco

risponde ad un ordine inumano delle forze inglesi a Dieppe

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'ordine delle operazioni inglesi rinvenuto nel corso delle operazioni di Dieppe, nell'appendice L, capo IV, lettera B-2, è detto: «Dove sia possibile, ai prigionieri saranno legate le mani, per impedire che distruggano i loro documenti».

Nella relazione ufficiale pubblicata dal Comando Supremo delle Forze Armate in data 30 agosto 1942, era stato, fra l'altro, pubblicato questo brano dell'ordine d'operazione inglese.

Il Governo britannico non ha preso posizione a questo riguardo. Il Comando Supremo delle Forze Armate ha perciò ordinato che a tutti gli ufficiali e ai soldati britannici fatti prigionieri a Dieppe siano legate le mani, il 3 settembre 1942, alle ore 14. Le ragioni di questa misura sono state rese note ai prigionieri. Questa misura sarà revocata non appena il Governo britannico avrà pubblicamente ordinato la revoca dell'istruzione di legare le mani ai prigionieri germanici, contenuta nell'ordine citato sopra.

Il Comando Supremo delle Forze dichiara inoltre che a tutte le selvagge misure di questo genere, che costituiscono insulto e disprezzo dell'eroico soldato tedesco, sarà per l'avvenire risposto con le più energiche rappresaglie.

Gli Stati Uniti ammettono di aver perduto finora quasi cinquecento navi

Buenos Aires, mercoledì matt.

Oggi è stata pubblicata a Nuova York una lista ufficiosa delle navi affondate dall'8 dicembre. Comprese le navi affondate lunedì 31 agosto risulta da tale lista che sono state finora affondate 451 navi mercantili alleate.

Le udienze del Pontefice

Tremila persone, fra cui cinquecento coppie di sposi - Una scena commovente

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - All'udienza generale concessa stamane dal Papa hanno partecipato oltre 3 mila persone, fra cui 500 coppie di sposi novelli e un folto gruppo di ufficiali e militari feriti di guerra. La folla era schierata nelle sale interne dell'appartamento pontificio, nelle sale del Concistoro, Clementina e Ducale, nella prima e seconda loggia. Tra i presenti era un pellegrinaggio condotto dal parroco di San Pietro a Montecelli di Firenze, don Antonio Sani e dal Padre Sarti degli Scolopi. Una scena particolarmente commovente si è svolta quando il Papa si è avvicinato a un folto gruppo di bambini. Ad un tratto si è avanzata una robusta donna di Foggia, tale Amelia Napoletano, che sorreggeva una bellissima bambina di sette anni, paralizzata nelle gambe. La donna ha pregato il Papa di benedire la fanciulla così duramente colpita. Pio XII ha avuto parole di conforto verso l'infelice madre ed ha accarezzato la bimba rivolgendole alcune domande e invitandola a non disperare nell'aiuto divino.

NEL MONDO

FRONTE ORIENTALE. — Genieri italiani stendono i fili telefonici per collegare le unità operanti. (Telefoto Luce)

CAUCASO. — Artiglieria antiaerea germanica a quattro canne durante il tiro contro nidi di resistenza nemica.

MAR POLARE. — Forti unità della Marina da guerra del Reich durante una difficile e fruttuosa missione d'esplorazione nelle fredde e agitate acque dell'estremo nord europeo

AULIANO D'ASTI. — Si prepara l'uva per la cura degli ammalati della locale clinica.

La Leva aeronautica della classe 1922

Le esclusioni dalla chiamata alle armi delle reclute del secondo scaglione

Roma, mercoledì sera.

Nei giorni dal 18 al 25 del corrente mese di settembre avrà luogo la presentazione alle armi del secondo scaglione di reclute della Leva aeronautica della Classe 1922. Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina precetto individuale da parte dei rispettivi Centri di Leva e reclutamento della R. A.

Verranno esclusi dalla chiamata i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 1) abbiano avuto il genitore oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora in seguito alla loro chiamata non rimangano in famiglia altri figli maschi validi maggiorenni; 2) siano chierici ordinati in sacris o religiosi con voti; 3) siano allievi interni di istituti cattolici.

Verranno inoltre esclusi dalla presente chiamata, perchè rimandati ad altra chiamata che avrà luogo entro il corrente anno, i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 4) siano laureati studenti universitari o diplomati o abilitati di scuola media di grado superiore; 5) siano studenti iscritti per l'anno scolastico 1941-42, all'ultimo anno di una scuola media superiore o abbiano ottenuto nella sessione estiva o in quella autunnale del predetto anno scolastico l'ammissione all'ultimo anno di una delle scuole suddette; 6) abbiano sostenuto con qualsiasi esito esame privatisti o debbano sostenere come tali nella sessione autunnale del corrente anno scolastico 1941-42 esami di maturità o di abilitazione presso una scuola media superiore.

Coloro che si troveranno in una delle condizioni suddette dovranno, appena ricevuta la cartolina precetto, inviare a mezzo lettera raccomandata al Centro Leva o reclutamento dal quale hanno ricevuto la cartolina stessa domanda di rinvio ad altra chiamata, allegando documenti che comprovino in modo indubbio l'esistenza di una delle condizioni previste. I richiedenti qualora entro il giorno 30 settembre non avessero ricevuta risposta, il mattino del giorno 1.o ottobre dovranno presentarsi alle armi secondo le modalità stabilite nella cartolina precetto, onde non incorrere nelle sanzioni previste dal C. P. M. per i mancanti alla chiamata. In tal caso i giovani interessati dovranno, però, all'atto della loro presentazione al centro di affluenza della R. A. dimostrare, documentandolo, di trovarsi in una delle condizioni stabilite per l'esclusione dalla presente chiamata e ottenere di essere rilasciati in congedo illimitato provvisorio.

L'arrivo a Vercelli del nuovo Prefetto

Vercelli, mercoledì sera.

Stamane il nuovo Prefetto, Eccellenza dott. Guido Gandonnino — che era giunto ieri per prendere possesso della sua carica — accompagnato dal Federale e dalle autorità locali ha compiuto la prima visita ufficiale rendendo omaggio al Monumento ai Caduti

Camicie Nere sul Don

Fulgidi episodi di eroismo

Roma, mercoledì sera.

Le Camicie Nere del Gruppo Tagliamento, che già sul Nipro, sul Donec e nella sanguinosa battaglia del Natale dell'anno XX si erano coperte di gloria, hanno scritto in questi giorni sulle contese rive del Don nuove superbe pagine di epopea.

Per le sue eroiche gesta il Gruppo è stato nuovamente citato all'Ordine del Giorno della Nazione. L'alto spirito combattivo di questa magnifica Legione di veterani è documentato da due episodi di grande, profondo significato.

Verso la metà di luglio il Gruppo era duramente impegnato contro un nemico assolutamente superiore di numero. Il capo manipolo Mario Zogo, orfano di un volontario della guerra '15-'18, alla testa di una pattuglia avanza contro un mitragliatrice capovolto avversario, lottando tenacemente sotto le postazioni, che prendeva decisamente d'assalto. Ferito una prima volta, non desistette dall'azione; gravissimamente ferito al petto da una seconda raffica di mitragliatrice, ordinava alle sue Camicie Nere di continuare il combattimento senza preoccuparsi di lui. Dati quindi gli ordini per un necessario ordinato ritorno, rimaneva quasi da solo di fronte al nemico, contro il quale lanciava le ultime bombe a mano. Colpito a morte, chiudeva sul campo di battaglia la giovanissima vita tutta dedicata alla Patria, secondo l'esempio ben compreso e ben seguito dell'olocausto paterno.

Nella stessa giornata e nella stessa azione, un altro autentico Eroe balza dalle file legionarie e assurge alle più alte vette della gloria. E', quello parisiano Eroe, il legionario Mario Paolucci, partito per il fronte come semplice Camicia Nera, dopo aver rinunziato al grado di ufficiale rivestito nell'Esercito. Assente per servizio, avuta notizia che il suo reparto era gravemente impegnato, rientrava immediatamente di propria iniziativa. Sprezzante d'ogni pericolo, affrontava con decisione il nemico, ferito gravemente al braccio destro, continuava il combattimento, incitando e trascinando i camerati all'attacco. Con il solo braccio sinistro portava cassette munizioni fin nei posti più esposti e soccorso ai feriti. Visto cadere il proprio ufficiale, mentre più furiosa ferveva la mischia, accorreva in suo aiuto e con sforzi sovraumani cercava di portarlo in salvo nelle nostre linee.

Nuovamente colpito da raffiche di mitragliatrice che gli immobilizzavano anche il braccio sinistro, persisteva nel generoso proposito di salvare il corpo dell'ufficiale, che in un supremo audace sforzo riusciva a trascinare per un lungo tratto; finchè, colpito per la quarta volta, si abbatteva cadendo sul corpo dell'ufficiale, insieme con tutta generosa disperazione contesa alla morte.

Le due eroiche Camicie Nere sono state proposte per la più alta decorazione al Valor militare.

La Camicia Nera Giovanni Griffi amputato in un ospedaletto da campo della pomba sinistra per una gravissima ferita riportata, al momento della dolorosa operazione esclama con romana semplicità: «Beh! Per la Patria che cosa è una gamba!».

Nelle frasi è racchiuso lo spirito di tutti gli eroici legionari del Gruppo Tagliamento.

A Palazzo Venezia

Il Duce dispone

trasferimenti all'estero della Mostra degli artisti alle armi

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia lo scrittore Francesco Saporì, ufficiale superiore, mutilato di guerra, volontario alle armi, e lo ha interrogato sull'esito morale e materiale della prima Mostra degli artisti italiani in armi, organizzata dallo S. M. del R. E., chiusasi ieri a Roma al Palazzo delle Esposizioni.

Per la durata di 60 giorni questa suggestiva manifestazione nazionale di particolare pregio artistico, attestante alcuni aspetti dell'eroismo del soldato italiano del tempo di Mussolini, ha accolto oltre centomila visitatori. E' stata venduta la quasi totalità delle opere, alcune delle quali sono state cedute fra gli acquirenti.

Il Duce ha impartito precise istruzioni per il trasferimento della Mostra a Berlino, Monaco, Vienna, Budapest e Bucarest.

Il passato combattentistico dei Prefetti del Regno

Roma, mercoledì sera.

Il recente periodico movimento dei Prefetti ha richiamato l'attenzione su questa categoria di alti funzionari, capi delle provincie, investiti di grandi responsabilità e con compiti sempre più vasti, non solo nel campo politico amministrativo, ma in quello economico sociale.

Anche dal punto di vista fascista e combattentistico, la categoria dei Prefetti ha precise benemerenze, come è dimostrato dai seguenti interessanti dati: ex-combattenti 88, decorati Medaglia di argento al valore militare 19, decorati Medaglia di bronzo al valore militare 20, decorati Croce di guerra al valore militare 6, decorati Croce al merito di guerra 94, volontari di guerra 17, mutilati e invalidi di guerra 26, legionari fiumani 1, sanzarpolcristi 1, antemarcia 42, marcia su Roma 43, sciarpa littorio 34, feriti per la causa nazionale 2, mutilati e invalidi per la causa nazionale 1.

(Stefani)

Come venne arrestato un ladro di biciclette

Asti, mercoledì sera.

E' stato arrestato a Vercelli e tradotto nel nostro carcere tale Borasio Pietro, di anni 32, residente a Vercelli. Il Borasio sceso giorni addietro nella nostra città, si era recato dal cav. Luigi Quaglia, impresario del Teatro Alfieri, per salutarlo ed in sua assenza aveva chiesto in imprestito una bicicletta al maestro Giuseppe Margone. Questi pur non conoscendo il Borasio non ebbe dubbi sulla sua onestà e per favorirlo gli concesse il suo velocipede. Lo sconosciuto più non si fece vivo ed il derubato si recò a sporgere denuncia di furto alla locale Questura.

A distanza di qualche giorno il maestro Mangone ebbe la straordinaria ventura di riconoscere il suo cavallo d'acciaio appoggiato al palazzo delle Corporazioni. Atteso il detentore, si recò con questi in Questura ove stabilì trattarsi di un agricoltore di Portacomaro che aveva ricevuto in prestito la bicicletta dal locale ciclista, il quale l'aveva a sua volta acquistata da uno sconosciuto. Sulla scorta delle indicazioni fornite dal ciclista lo solerti indagini della nostra Questura portarono all'arresto del Borasio il quale non è nuovo a queste imprese essendo pure ricercato in altre città per fatti analoghi.

Sorpreso mentre ascolta la radio straniera

Ferrara, mercoledì sera.

Il tenente dei Carabinieri di Cento, transitando per una via cittadina udiva una trasmissione in lingua italiana di radio straniera. Salite le scale dell'appartamento abitato dal meccanico Enea Pavesi di anni 64 da Cento, sorprendeva questi intento alla recezione. Mentre l'apparecchio radio veniva sequestrato, il meccanico è stato tratto in arresto.

Fieno in fiamme

NOVARA. — Nel pomeriggio i Vigili del fuoco della nostra città sono stati telefonicamente chiamati a Briona dove un violento incendio era divampato nel cascinale Castelli del Rag. Alfredo Morelli. Nonostante l'opera dei Vigili del fuoco e di squadre di volenterosi del posto le fiamme non potevano essere domate che a larga distanza di tempo. Sono andati distrutti numerosi attrezzi agricoli, 300 quintali di fieno e circa 300 di paglia. I danni che sono valutati in 90 mila lire sono coperti da assicurazione.

Furto misterioso

COMO. — L'orologiaio Vittorio Perego fu Luigi, di anni 68, che risiede in regione a Camerlata ha denunciato di essere stato derubato di un orologio d'oro a lui consegnato per la riparazione. L'orologio è sparito dal suo negozio in modo misterioso.

Mortale infortunio

VARESE. — Un trovo d'albero del peso di una cassettina di chili, scendendo a valle a mezzo di una teleferica inventiva il boscaiolo Giuseppe Faustinone, di anni 59, da Bergamo che era intento al suo lavoro in località Selva del Signore nel comune di Dolzago: l'infelice che per il terribile colpo aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, dopo poco è deceduto.

Furto di un agnello

VERBANIA. — Asportato un agnello dalla stalla del contadino Stefano Bonetti di Luigi, di 61 anni, residente alla Bettola, ignoti malandrini spezzavano e smembravano l'animale rubato a pochi passi dalla stalla stessa abbandonando la testa e le interiora.

Chi viaggia nel mantice è in 2.a o 3.a classe?

La conferma in Pretura di una sentenza di conciliazione

Cuneo, mercoledì sera.

E' nota la vicenda che si era svolta presso questa Conciliatura tra tale Margoni e il controllore delle FF. SS. Grattarola. Un giorno il controllore, salito nel tratto Villastellone-Torino sul treno Torino-Cuneo, stipato di gente, aveva elevato contravvenzione al Margoni che si trovava in piedi nello spazio intercorrente fra la seconda e la terza classe. Il Conciliatore aveva condannato l'Amministrazione ferroviaria in quanto erano state provate le buone ragioni del Margoni, in quella determinata contingenza in cui non aveva potuto far di meglio che allogarsi nel detto spazio, senza avere alcuna intenzione di viaggiare in classe superiore a quella segnata sul biglietto. Avendo la Amministrazione ferroviaria appellato in Pretura, il secondo giudice ha confermato la sentenza del conciliatore condannando la Amministrazione alle maggiori spese liquidate complessivamente in circa L. 700.

Quattordici denunce per ricettazione

Ferrara, mercoledì sera.

I Carabinieri di Porta Reno hanno denunciato all'Autorità 14 individui per ricettazione di oggetti di pertinenza dell'Amministrazione militare: mutande, camicie, biancheria ed altro per un valore di 6000 lire. I denunciati sono in massima parte persone benestanti, agricoltori, ecc.

CRONACA

Muore per una fucilata ricevuta in pieno viso

Di una grave disgrazia è rimasta vittima tale Giuseppe De Giorgio di Martino, di 42 anni, residente a Vidi.

Egli attraversava una strada di campagna quando improvvisamente riceveva in pieno viso una fucilata scaricata da un cacciatore rimasto finora ignoto.

Trasportato in gravi condizioni alle Molinette, il De Giorgio aveva prodigate le più sollecite cure che purtroppo non riuscivano a salvarlo. Stamane infatti il poveretto è deceduto.

Come un torinese recuperò a Viareggio la bicicletta rubatagli

Ci telefonano da Viareggio:

Partiti da Bologna dove risiedono, Natali Alberto di Artemio, di 25 anni e Cavallari Dore Italo, d'ignoto, di 26 anni, erano venuti a Viareggio con la precisa intenzione di fare razzia di biciclette. Arrivati col treno delle 19,50, sono scesi in città e proprio nella centralissima via Garibaldi hanno adocchiato la prima macchina: una fiammante «tipo sport» del costo di circa 1900 lire, munita persino di apparecchio antifurto con sirena, che però l'incauto proprietario aveva lasciato aperto. Afferrata la macchina, loro di essi, il Natali, vi saliva sopra dirigendosi subito alla stazione per ripartire. Senonchè pochi istanti dopo accorrono della sparizione, il derubato Giorgio Quarlante fu Giorgio, di 31 anni, da Ragusa, abitante a Torino in via Palestrina 14, attualmente villeggiante a Viareggio, con pronto intuito si portava al Commissariato, mentre suo fratello Giuseppe si precipitava alla stazione, dove infatti sorprendeva il Natali che stava ancora con la bicicletta. Lo afferrava allora per il bavero della giacca per consegnarlo alla Milizia, ma il furfante, con uno strattone riusciva a fuggire tra la folla ed i binari, ma era raggiunto dai militi e dal Commissario O. M. Filippelli, dopo un movimentato inseguimento. Di seguito quindi le ricerche del suo complice, la stessa Milizia e gli Agenti del Commissariato di P. S. dopo una lunga battuta per la città accettuavano anche il Cavallari.

A Viareggio, mercoledì sera, la Milizia e gli Agenti del Commissariato di P. S. dopo una lunga battuta per la città accettuavano anche il Cavallari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il mattino del 19 agosto, in volo di guerra nell'Africa Settentrionale, è gloriosamente caduto il

SOTTOTENENTE DELL'ARMA AERONAUTICA

Dott. Ing. Federico Vallauri

Pilota da caccia

Il fulmine la mamma e il suo Giuseppe con Paola e con i piccoli Maria e Giancarlo, i nonni di ali i cugini ed i parenti tutti, i maestri gli amici e i compagni, sempre sentiranno vicino il suo spirito e viva la fiamma della sua fede in Dio e del suo amore per la Patria.

I Dirigenti gli impiegati e gli Operai del Gruppo S.I.P.-E.I.A.R. ricordano la breve esemplare vita dell'adorato figlio del proprio Capo, cui sono accanto con animo profondamente commosso. 4132

BORSE

TORINO, 2 settembre

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5 %	85 90	85 90	Marelli	150 50	150 —
M. L. e.	85 —	85 90	Pirel	2000 —	2020 —
Rend. 3,5 %	85 90	85 70	Isotta	175 —	175 —
M. L. e.	85 90	85 40	Savigl.	1710	1710
Rend. 5 %	97 20	97 —	Salmoia	301 —	305 —
M. L. e.	97 10	97 20	Bian	241 —	— —
Rend. 5 %	97 10	97 10	Ceci	151 —	151 —
M. L. e.	97 20	97 50	Monca.	335 —	335 —
B.T. 1/1 I	98 25	97 75	Fiat	168 —	167 —
M. 1/1 II	98 50	98 25	Tim	215 —	215 —
M. 1/1	99 10	99 50	Ansaldo	300 —	301 —
M. 1/1	97 25	97 50	Westing.	321 —	320 —
M. 1/1 I	97 50	97 50	Burgoas.	2000	2000
M. 1/1 II	97 50	97 50	Ferrosa	382 —	385 —
M. 1/1	97 50	97 50	V. Lanzi	110 —	121 —
Ferr. 3 %	258 75	258 50	Columbus	175 —	172 —
Rich. 4,5 %	601 50	601 —	Fiat	200 —	200 —
Elettr. 4,5 %	618 —	617 —	Perm.	209 —	202 —
Prim. 4,5 %	375 —	380 —	Gilardini	148 —	146 —
Prif. 4,5 %	236 —	236 50	Frigi	177 —	177 —
Tor. 4,5 %	185 —	185 —	Safta	199 —	190 —
M. 3,5 % '34	100 —	100 —	Cir	265 —	265 —
M. 3,5 % '37	138 —	137 —	Gelmagn.	155 —	155 —
B. Naz. 4	500 50	500 —	M. Lanza	280 —	270 —
M. 3,5 % '36	106 50	106 50	Aceq	197 25	197 25
Stabilim.	175 —	175 —	Bombrini	115 —	117 —
Ansaldo	1270 —	1270 —	Montep.	320 —	320 —
Stabilim.	600 —	600 —	Talco Ri.	611 —	611 —
Meridion.	1100 —	1100 —	Amiata	610 —	610 —
Ass. A.I.	600 —	600 —	Montecat.	220 —	225 —
Tor. Sicul	250 —	250 —	Aqua P.	215 —	215 —
Dalmas	20 50	20 20	R. Secch.	117 50	118 —
Sip	117 75	119 —	Fiorio	70 —	70 —
Terni	203 —	206 —	V. Unica	137 —	137 —
F.C.E.	100 —	100 —	Bast St.	405 —	410 —
Valdarno	1200 —	1195 —	Mise	251 50	251 50
Merid. El.	550 —	550 —	Rinaum.	1088 —	1088 —
Sade	385 —	386 —	Cart. Ital.	271 —	280 —
Unes	230 —	230 —	Burgo	500 —	510 —
Giel	1055 —	1050 —	Vorz. R.	651 —	675 —
Sesa	195 —	190 —			

CAMBI: Svizzera 111.

TORINO, 2. — Pochi affari con quotazioni sostenute sui Valori Industriali. Titoli di Stato più scambiati con qualche oscillazione sul Redimibile 3,50 %.

MILANO, 2 settembre

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 5 %	95 15	95 —	Edison p.	520 —	520 —
M. L. e.	95 30	95 20	Bresciana	500 —	500 —
M. 3,5 %	85 55	85 35	Valdarno	1310 —	1318 —
M. L. e.	85 55	85 30	Piccoli.	417 —	417 —
Rend. 5 %	97 60	97 50	Sarda	175 —	175 —
M. L. e.	97 50	97 70	Emiliana	992 —	992 —
M. 3,5 %	85 50	85 —	Cotonificio	330 —	330 —
M. L. e.	85 50	86 05	Fiat	210 —	210 —
Gim	111 —	117 —	Cisalp.	329 —	329 50
Cedirale	1750 —	1722 —	Sesa	125 50	125 50
Ant. Gen.	1292 —	1285 —	Gomma	1115 —	1115 —
Mibel	690 —	688 —	Sip	117 —	119 75
Bastogi	1305 —	1305 —	Tirso	257 —	257 —
Cent. Ver.	191 —	192 —	Vizzola	820 —	910 —
Italcitrus	31 50	31 50	Merid. El.	555 —	555 50
Cantoni	1030 —	1035 —	Ombra	325 50	325 —
Piaggio	1600 —	1600 —	Cementir	290 —	290 —
Tibina	302 —	302 —	Rom. El.	782 —	782 —
Gilardi	1540 —	1540 —	Terni	283 —	281 50
Stampaggi	1250 —	1250 —	Unes	220 50	220 —
Cucirini	807 —	805 —	Marelli	151 50	150 —
Linificio	1000 —	1002 —	Necchi.	188 —	185 —
Rinascente	1402 —	1400 —	Tetti	982 —	982 —
Gilardoni	830 —	830 —	Gas	1050 —	1040 —
Tosi	362 —	362 —	Colla	300 —	295 —
Cotonificio	700 —	710 —	Campania	358 —	358 —
Un. Man.	618 —	600 —	Bastogi	305 —	305 —
Gavardo	840 —	836 —	Friuli	1050 —	1045 —
Rosti	2835 —	2810 —	Lanificio	138 —	136 —
Targetti	210 —	215 —	Naz. L. L.	1190 —	1195 —
Fiat	205 50	206 —	Motta	166 —	160 —
Caproni	895 —	870 —	R. Secch.	118 50	118 50
Bernasc.	150 —	105 —	Aeta	107 —	108 95
Fibre E.	198 —	195 —	Italgas	29 15	29 35
Sola	790 —	801 —	M. Lanza	235 —	235 —
Perlaski	270 —	271 —	Guigoni	481 —	481 —
Scotti	56 50	56 50	Pirelli	96 50	95 50
Ansaldo	303 —	300 —	Acciai	168 —	160 —
Ilva	214 —	217 —	Gerveso.	912 —	910 —
Metall. It.	520 —	520 —	Ind. Elett.	69 —	70 —
Ansaldo	607 —	619 —	Fondi S.	278 —	280 —
Montecat.	224 —	225 50	Beni St.	419 —	419 —
Cotonificio	918 —	918 —	La Ellisse	176 —	170 —
Gilda	570 —	570 —	Silos	215 —	215 —
Breda	345 50	344 —	Parmal	50 —	50 —
Bianchi	183 —	185 —	Borgo	305 —	305 —
Isotta	192 —	192 —	Rich. Gin.	837 —	837 —
Fiat	600 —	600 —	Gas	55 —	55 —
Reggiane	118 —	118 —	Italcem.	458 —	457 —
Piaggio	145 —	145 —	Linoleum	170 —	170 —
Siluro Whit.	210 —	210 —	Pirelli R.	1810 —	1873 —
Fr. Tosi	198 —	198 —	Pirelli C.	1005 —	1010 —
Adriatica	280 50	280 —	Terme A.	85 50	85 50
Cini	320 —	320 —	Tabacchi	275 —	275 —
Dialamo	559 —	558 —	Dominaz.	111 —	111 25
Zuccheri	340 —	341 —	Satia	201 —	200 50

MILANO, 2. — Continua l'interessamento per i Valori Industriali e in modo particolare per quelli Elettrici, tutti in rialzo, Notevoli rialzi registrano oggi anche le Cementi a 570, Conte a 850, Pirelli Italiana a 1875, Siele a 538, Amiata a 612 e le Sulla Viscosa, rincrescitisime a 801. Domandati ogni gli Alimentari, le Unione Manifatture, le Burgo e le Sip. Calmi e con qualche ulteriore ribasso i Titoli di Stato con il Redimibile 3,50 per cento a 84,05 per fine corrente settembre.

GENOVA, 2. — Fin. Ind. Agr. 750; Tess. R. Ger. 400; Cotonificio Ligure 510; 498. Elettr. Genovesi 996; Montecatini 110; Gomma Ger. 400; Alta Italia 615; Sim Genova 407; Raffineria ord. 1110; Ind. Zucchero 910.

TRIESTE, 2. — Generali 1990; Assicur. R. 700; Industriali 1525; Adriatica Sicurtà A 2700; id. id. B 2710; Cementi 1210; Montecatini 110; Tripcovich 675; Cudieri 2300; Acquedotto 300; Ritiriferro 375.

Un bimbo smarrito ricercato a mezzo della radio

Roma, mercoledì sera.

La radio ieri sera, dopo la trasmissione dell'ultimo giornale delle 23, ha avvertito che il bimbo Alberto Francini, d'anni tre e mezzo, abitante presso la signora Giuseppina Prosperi, nelle prime ore del pomeriggio, eludendo la vigilanza della signora, era uscito di casa senza più far ritorno. Del fatto veniva subito avvertito l'ufficio di P. S. che disponeva immediatamente per la ricerca del piccolo anche a mezzo della radio.

Anche quest'anno, in occasione della Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si è inaugurata il 30 agosto scorso.

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO diretto da MINO DOLETTI

ha realizzato la brillante iniziativa — già accolta nel 1941 dal pubblico con vivissima simpatia — di pubblicare un supplemento quotidiano ricco di illustrazioni, servizi e informazioni che uscirà a tutto il 16 settembre e che già, nei suoi primi numeri, ha avuto un eccezionale successo.

Collaboratori autorevoli, noti scrittori, pittori e fotografi lavorano per «Film» quotidiano.

Ecco qualcuno dei collaboratori che il giornale si è assicurato: Adriano Baracco, Roberto Bartolozzi, Giuseppe Bevilacqua, Francesco Callari, Raffaele Calzini (critico dei film della Mostra), Ermanno Contini, Sandro De Feo, Dino Falconi, Arnaldo Fraisoli, Gherardo Gherardi, Cosimo Giorgieri Contri, Giuseppe Marotta, Cesare Meano, Eugenio Ferdinando Palmieri, Luciano Ramo, Fabrizio Sarazani, Santi Savarino, Alberto Savinio: il meglio, cioè, della letteratura e del giornalismo italiano.

E ancora collaborano quotidianamente al supplemento il pittore Onorato e il fotografo Eugenio Mesi, con un servizio esclusivo.

«Film» quotidiano è stampato in rotativa come i quotidiani politici a costo 30 centesimi. Anche con l'uscita del quotidiano, i numeri settimanali di «Film» vengono pubblicati regolarmente e recano, anche essi, ampi servizi sulla Mostra di Venezia.